

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "Nuova Morcone Nostra LA CITTADELLA" - C/C postale n. 1033828433 - 82026 Morcone (BN)



LA CITTADELLA



Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981



La lunga notte

di Daria Lepore

La lunga notte del 10 giugno rimarrà nella nostra microstoria come un evento eccezionale. Nessuno sapeva chi sarebbe stato il nuovo sindaco di Morcone. Nei giorni addietro, le due liste CambiAmo Morcone ed Evoluzione 2.0 si sono alternate in luoghi pubblici e privati per esporre le specifiche idee programmatiche e per convincere gli elettori della validità di quanto proposto dall'una o dall'altra con le precipe modalità comunicative che tutti conosciamo, e che abbiamo deplorato o apprezzato. In quei giorni, la partecipazione è stata massiccia e l'ascolto attento. A fronte di tanta curiosità e innegabile interesse, si è discusso poco in strada, quasi come se ognuno serbasse nel segreto dell'urna l'ultimo e decisivo sì. Forse per paura, forse, per disamore, forse per stanchezza. All'appro-

simarsi dello spoglio, il piazzale dell'Istituto Comprensivo Eduardo De Filippo ha cominciato pian piano a riempirsi di cittadini di ogni età, provenienti da tutte le zone del nostro vasto territorio.

C'era un'indicibile attesa e la tensione si tagliava a fette. Chi si aggirava nervosamente, chi ostentava sicurezza, chi palesava autocontrollo. Chi già credeva superbamente di aver vinto, chi aspettava l'esito con serena umiltà. A dispetto di quanto detto e fatto, il risultato di quella notte è stato sbalorditivo, soprattutto per chi ha vissuto giorno dopo giorno quella campagna elettorale nelle piazze, con la gente, discutendo ed argomentando. Morcone ha deciso in maniera netta e chiara che il nuovo sindaco dovesse essere Luigino Ciarlo.

continua in 2ª pagina

IN TERZA PAGINA

L'estate morconese nei miei ricordi

di Mena Di Nunzio

IN QUARTA PAGINA

L'Utilizzo della Diga di Campolattaro

di Antonio De Lucia

IN QUINTA PAGINA

Primo Consiglio Comunale targato Ciarlo

di Catuscia Polzella

Liberazione: perché?



Morcone libera hanno gridato molti giovani nell'entusiasmo della notte della vittoria elettorale di Luigino Ciarlo e dei suoi 12 prodi, ormai conosciuti da tutti i morconesi: Ester, Alessandro, Giulia, Bernardo, Antonio, Gioi, Matteo, Toni, Anna Maria, Stefania, Edoardo, Cipriano. Perché, va detto subito, è stata la loro vittoria, la vittoria del gruppo faticosamente e intelligentemente costituito. La vittoria del rinnovamento, del coraggio, dell'entusiasmo che adesso deve trasformarsi in compattezza e spirito di

squadra sotto la generosa guida di Luigino. I giovani, all'inizio, non avevano realizzato la difficoltà dell'impresa a cui si accingevano.

Poi la campagna elettorale, il coraggio del candidato Ciarlo, lo spirito dei ragazzi ha rivelato, pur tra mille paure e prudenze, che dieci anni di potere assoluto non avevano spento completamente ogni capacità di reazione e di dissenso. I risultati di Morcone e di tutte le contrade sono lì a dimostrarlo. Di fronte ai risultati del 2013, stanno 169 voti in più alla lista Ciarlo a Morcone centro, 63 a Coste e

Montagna, 103 a Piana e Canepino, 74 a Cuffiano. Quella che era ritenuta La roccaforte del potere, dove si è asfaltato fino a sabato prima del voto, ha resistito nella 6ª sezione ma non ha minimamente messo in discussione la prima volta di un sindaco "cuffianese".

Chi aveva acquisito la certezza di poter forzare la mano su tutto, complice l'indifferenza di molti e la complicità di pochi, non aveva minimamente compreso il limite della sopportazione dei nostri concittadini.

continua in 2ª pagina

A colloquio con Luigino Ciarlo eletto nuovo sindaco di Morcone

di Azzurra Immediato

Quasi un mese è trascorso da quando Luigino Ciarlo è stato eletto Sindaco di Morcone con la lista CambiAMO-Morcone e, terminati il giubilo, la sorpresa e l'emozione dei primi momenti, ho deciso di raggiungerlo telefonicamente e porgli qualche domanda, mentre, al link seguente potrete trovare l'ampio programma portato avanti dalla

Lista e che si prefigura come un percorso da seguire.

Luigino Ciarlo, dalla notte tra il 10 ed 11 giugno Lei è il nuovo Sindaco di Morcone, vincente con oltre il 57% dei voti. Una sorta di plebiscito che segna, definitivamente, quel cambiamento tanto desiderato dalla popolazione. Qual è stata la pri-

ma sensazione?

C'è molta soddisfazione per il risultato ottenuto, una vittoria che ci gratifica di tanto impegno e di tanti sacrifici. Avevamo sognato tutti quel momento, ci speravamo ma eravamo consapevoli che l'obiettivo non era per nulla facile da raggiungere. Quando ho capito che il sogno si stava trasformando in realtà, ho voluto subito raggiungere il resto del gruppo, ma non mi aspettavo di trovare così tante persone pronte a festeggiare con me. È stata una gioia immensa vedere sorrisi e lacrime di gioia, sentire la vicinanza di una comunità che finalmente si stava riappropriando del proprio paese. In molti sono rimasti fino alle prime luci dell'alba per assistere alla proclamazione, un gesto di affetto il cui ricordo mi emoziona ancora.

Non entrerà nel merito dei tecnicismi perché con quelli Lei avrà a che fare quotidianamente ed in maniera complessa, dato lo stato in cui versava Morcone e data la Sua profonda competenza e preparazione di quegli ambiti. Luigino Ciarlo è stato, da subito, immaginato come "il Sindaco di tutti, un giovane sognatore ma con speranze concrete" e Morcone ha voluto esser liberata da questi desideri. Un giovane sindaco che si è dimostrato, dai primi minuti, uno del popolo e non un primeggiante. In cosa consisterà e come si attuerà questo rapporto umano oltre che politico con la cittadinanza?

continua in 2ª pagina

Il ritorno alla Politica nella vita della Comunità

di Davide Nava

Tra appartenenza ed estraneazione dobbiamo deciderci! Possiamo ancora recuperare senza timidezza e senza vergogna quel che resta di noi, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Oppure, sbadati e sperduti nella corrente inarrestabile dei contatti elettronici, nel vortice tumultuoso della comunicazione di massa, nella frenesia narcisistica dei social, continuiamo felicemente ad allontanarci sempre più dall'orizzonte inquieto della realtà e dalle salite impervie delle grandi e drammatiche questioni della vita e della storia. Rinchiusi nel recinto insensato dell'egocentrismo, indifferenti alle sfide e al travaglio del mondo, finiamo per appassire così, impegnati nel nulla.

continua in 7ª pagina

AVVISO AI SOSTENITORI DE LA CITTADELLA

Ricordiamo a chi non lo avesse ancora fatto di rinnovare l'adesione al giornale per l'anno 2018 mediante versamento

Per chi è in ritardo di rinnovare anche per l'anno 2017

Nuova Morcone Nostra La Cittadella
C.C.P. 1033828433

oppure Bonifico Bancario

Codice Iban: IT71 R 05034 75380 00000000494

LUIGINO CIARLO

| Candidato | sez 1 | sez 2 | sez 3 | sez 4 | sez 5 | sez 6 | sez 7 | Totale |
|-------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| D'Afflitto Ester | 136 | 124 | 78 | 69 | 62 | 7 | 7 | 483 |
| Delli Veneri Alessandro | 165 | 126 | 17 | 25 | 20 | 6 | 8 | 367 |
| Ocone Giulia | 144 | 79 | 59 | 42 | 49 | 2 | 20 | 395 |
| Bao Bernardo | 35 | 19 | 17 | 77 | 31 | 0 | 1 | 180 |
| Capozzi Antonio | 28 | 7 | 5 | 14 | 124 | 1 | 0 | 179 |
| Capozzi Gioi | 50 | 25 | 24 | 94 | 16 | 0 | 1 | 210 |
| Mastrantone Matteo | 15 | 15 | 131 | 13 | 19 | 0 | 0 | 193 |
| Paternostro Toni | 11 | 4 | 24 | 6 | 0 | 76 | 135 | 256 |
| Perugini Anna Maria | 15 | 3 | 19 | 5 | 6 | 61 | 72 | 181 |
| Petrillo Stefania | 36 | 8 | 26 | 107 | 78 | 1 | 1 | 257 |
| Santucci Edoardo | 32 | 8 | 6 | 35 | 4 | 0 | 1 | 86 |
| Solla Cipriano | 10 | 6 | 73 | 11 | 17 | 6 | 2 | 125 |
| Voti di Lista | 16 | | | | | | | 16 |
| Totale voti | 428 | 248 | 336 | 298 | 271 | 97 | 167 | 1845 |

BRUNO PARLAPIANO

| Candidato | sez 1 | sez 2 | sez 3 | sez 4 | sez 5 | sez 6 | sez 7 | Totale |
|------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| Fortunato Costantino | 49 | 24 | 160 | 50 | 61 | 14 | 58 | 416 |
| Caviasca Oriana Teresa | 62 | 43 | 12 | 30 | 14 | 2 | 11 | 174 |
| Cioccia Martina | 29 | 27 | 10 | 19 | 23 | 5 | 0 | 113 |
| Lombardi Diego | 0 | 1 | 8 | 9 | 3 | 2 | 28 | 51 |
| Mastrantuono Simone | 37 | 18 | 13 | 9 | 22 | 0 | 2 | 101 |
| Mennillo Patrizia | 42 | 10 | 35 | 67 | 57 | 9 | 3 | 223 |
| Parlapiano Giulio | 4 | 0 | 2 | 1 | 55 | 0 | 1 | 63 |
| Pisco Ferdinando | 74 | 70 | 14 | 28 | 31 | 1 | 0 | 218 |
| Romanello Maria | 10 | 9 | 59 | 14 | 31 | 29 | 75 | 227 |
| Ruzzo Carlo Sebastiano | 10 | 5 | 19 | 4 | 7 | 91 | 49 | 185 |
| Santucci Antonella | 18 | 14 | 51 | 24 | 48 | 8 | 10 | 173 |
| Solla Giuseppe | 19 | 8 | 16 | 130 | 49 | 8 | 6 | 236 |
| Voti di Lista | 4 | | | | | | | 4 |
| Totale voti | 217 | 133 | 260 | 259 | 256 | 121 | 154 | 1400 |

Dalla Prima Pagina

La lunga notte

La sorpresa e la felicità si sono materializzati: gli applausi hanno spellato le mani di chi, dopo quel mese di incertezza passato nella gabbia mentale di altalenanti sondaggi e alla resa dei fatti ben poco significativi, ha messo in atto la voglia di cambiamento; la gioia ha invaso i cuori di chi ci aveva creduto, mentre tutti si baciavano e si abbracciavano ancora increduli. Liberazione, il grido finale e liberatorio.

Ora, a circa un mese da quella notte straordinaria, l'amministrazione di Luigino Ciarlo, il sindaco di tutti i Morconesi lavora già a pieno ritmo.

Il cammino verso l'attuazione delle idee guida non sarà facile dopo anni in cui, legalità, ascolto, partecipazione, condivisione, trasparenza, efficienza, valorizzazione delle competenze soprattutto locali sono stati stracciati e bruciati.

E' altrettanto difficile sarà, dati gli esigui con-

tributi erogati dallo stato, rosanare e ripristinare in tempi brevi sane politiche riguardanti bilancio, lavori pubblici, viabilità e servizi, urbanistica, economia e turismo, ambiente e territorio, cultura e associazionismo, istruzione, pubblica amministrazione, politiche sociali.

Dovremo aver pazienza e supportare tutti loro nell'impervio cammino che li attende. Luigino Ciarlo, convinto sostenitore del modello partecipativo della res pubblica, sta predisponendo gruppi di lavoro in sinergia, ovviamente, con assessori e consiglieri.

A questa nuova classe dirigente dobbiamo il ringraziamento per la gioia di quella notte straordinaria attraverso una rinnovata cittadinanza attiva con l'auspicio che essa diventi l'humus ordinario di una comunità che ha avuto il coraggio di cambiare.

Dalla Prima Pagina

Liberazione: perché?

Pensavano che, ormai, si fosse affermata la cultura del silenzio, con la pretesa che essa fosse la cultura del paese. Quasi una cultura dell'anti-cultura, che nasce dalla gestione del potere e coinvolge istituzioni, scuole, associazioni. La doppia inaugurazione del centro sociale è stata una invereconda parata di regime. L'inaugurazione dell'edificio scolastico di Piazza della Libertà in piena campagna elettorale doveva essere un campanello d'allarme sull'indifferenza in cui era piombato il paese. La valenza emotiva e simbolica dell'avvenimento avrebbe richiesto una regia più sensibile e una partecipazione massiccia dei cittadini,

non solo degli alunni. Chi non ricorda la inaugurazione di San Bernardino e di Casa Sannia del 1977? Che dire, poi, del fatto che negli ultimi 10 giorni di campagna elettorale sono stati spesi circa 200 mila euro di denaro pubblico, piratescamente racca- tati, per asfaltare stradine rurali alla ricerca dell'ultimo voto. In questo clima, la interpretazione del voto appare univoca: i morconesi hanno voluto liberarsi di un potere totalizzante, che nell'ultimo mese si era superato in concessioni e spartizioni di denaro pubblico senza ritegno. I nuovi amministratori hanno trovato terra bruciata. Ora è necessario tanto lavoro per ripartire,

per ridare dignità alla macchina burocratica, ma i nostri giovani, quelli che abbiamo sostenuto ed eletto non la astratta giovinezza, sapranno trovare la forza per andare avanti.

Occorre, però, fare i conti con il passato, con tutto quello che è accaduto. Occorre conoscere tutti i particolari del disastro per porvi riparo, non per giustizialismo ma per non ripetere errori ed abusi. Ci è di monito la presenza al Consiglio comunale di insediamento di un professionista di Canepino che si era sentito perseguitato dai comportamenti di amministratori e operatori comunali.

È, a suo modo, un liberato.

Dalla Prima Pagina

A colloquio con Luigino Ciarlo

Come abbiamo sottolineato più volte in campagna elettorale, alla base del gruppo "Cambiamo Morcone" c'è quello spirito di partecipazione che ha rappresentato il nostro punto di forza. La vittoria alle elezioni del 10 giugno non è un punto di arrivo ma un punto di inizio per Morcone. La nostra volontà è quella di interagire con soggetti singoli, aggregati, enti o associazioni affinché possano essere protagonisti diretti nella GESTIONE della cosa pubblica, contribuendo con il loro apporto di idee, operatività, competenze e professionalità al bene comune. Per cercare di creare un rapporto più diretto tra cittadini ed istituzioni, per ascoltare e comprendere le problematiche di tutta la comunità e trovare insieme le possibili soluzioni, è nostra intenzione istituire i Comitati di quartiere e contrada. È necessario, infatti, mantenere un dialogo costante con tutti per promuovere davvero il territorio.

Morcone Liberata ha necessità di ripartire da punti di stallo determinanti; non solo i molti che riguardano la situazione finanziaria, legale e del territorio, vessato da ingerenze esterne e interessi d'altra natura. Cambiamo Morcone, Lei e la Sua squadra, ove entreranno in maniera attiva anche i candidati che non hanno raggiunto il numero minimo di voti per sedere sui banchi della giunta, come immaginate di originare questa rinascita?

Ci aspetta un lavoro complesso e difficile. La sensazione di liberazione appartiene al momento della festa, ma deve essere affiancata dal senso di responsabilità che deve accompagnare la nostra azione amministrativa e la comunità in genere: cercheremo di ripartire da quelle azioni più concrete di cui abbiamo parlato lungamente in campagna elettorale. Esempio ne sono la questione dei livelli, la messa in sicurezza di Via Roma e altri. Successivamente, insieme ad una presa di coscienza dello stato in cui versa il Comune stesso si inizierà a ragionare di iniziative a medio e poi a lungo termine. La macchina amministrativa è complessa, la situazione che abbiamo eredi-

tato è "drammatica". Chiediamo e chiederemo ancora pazienza e fiducia ai cittadini; in cambio garantiamo una totale trasparenza sulle scelte che andremo a fare e laddove è possibile intendiamo coinvolgere attivamente tutti.

Molto è stato detto sul piano della Cultura a Morcone, anche in ricordo di un passato glorificato dalle vecchie generazioni. Quali saranno le prime azioni per far sì che Morcone possa diventare un punto di riferimento anche da questo punto di vista?

Come prima cosa, è nostra intenzione ricostituire il Forum dei Giovani. È necessario ricreare un dialogo tra istituzioni e giovani, i quali devono sentirsi parte integrante della comunità morconese. Le loro idee e le loro creatività potranno essere il volano di una crescita di cui Morcone ha estremamente bisogno. Al tempo stesso, il secondo passo sarà quello di rilanciare l'attività della Pro Loco che deve ritornare ad essere quell'agenzia comunale di promozione culturale e turistica che era un tempo. Per farlo, però, avremo bisogno di comprenderne lo stato patrimoniale per poi valutare le azioni da intraprendere per risolverne le sorti. Ci preme anche creare delle solide collaborazioni con le associazioni presenti sul territorio, perché la rinascita di Morcone passa anche attraverso le loro mani.

La stragrande maggioranza del popolo morconese ha creduto in Voi, con gioia, fiducia ed incondizionata speranza. Nulla, di tutto questo, dovrà esser deluso; tuttavia, la giunta si comporrà anche dei consiglieri d'opposizione, dopo una battaglia elettorale complessa ed a tratti scontroso. Lei ed i Suoi in che modo pensate di poter attuare una felice collaborazione al fine, unico, di fare il bene di Morcone?

Come ho fatto presente in campagna elettorale, in entrambi i programmi, sia in quello di "Cambiamo Morcone" che in quello della lista "Morcone - Evoluzione 2.0", la comunità ha avuto il ruolo centrale. Nel ri-

spetto dell'idea di ricreare quello spirito di comunità andato perduto, da parte nostra ci sarà la massima disponibilità a collaborare per il bene del paese e degli abitanti. Il tempo dello scontro è finito, adesso è il momento del confronto e del dialogo costruttivo e siamo certi che anche l'opposizione vorrà lo stesso.

Auspiciando ad un dialogo vero e proficuo, personalmente ringrazio Luigino Ciarlo per il tempo dedicato a questa intervista, insieme al fondamentale aiuto dell'Ufficio Stampa curato da Catuscia Polzella ed Antonello Petrillo. #MorconeLiberata è divenuto un trend hashtag sui social nei giorni scorsi, persino al di fuori del Sannio.

Per quel che mi riguarda, ho vissuto molto da vicino, almeno in senso emotivo, questa incredibile avventura e quella tra il 10 e l'11 giugno, è stata una delle notti più lunghe di Morcone che io abbia mai vissuto da un punto di vista comunitario.

Pur non avendo discendenze morconesi, è il luogo in cui son cresciuto fino ai tempi delle superiori e dove, ancora oggi, torno dalla mia famiglia e voto.

Ho avuto il privilegio e la libertà di seguire con passione la lista Cambiamo Morcone - con Luigino Ciarlo Sindaco dalla quale, da meno di 24h sono emersi il nuovo garante della nostra comunità, Luigino Ciarlo ed il suo gruppo.

In seguito di una dura e complessa campagna elettorale, segnata da momenti di negazione di ogni qualsivoglia forma di democrazia e di spiacevoli episodi lontani dai concetti fondanti i principi di 'res pubblica', pian piano le speranze si sono tradotte in tangibili realtà.

Ad oggi sento di ringraziare chi ha sempre accettato le mie idee ed il mio pensiero, libero, molto spesso polemico, ma anche ironico.

- Ringrazio il neo sindaco Ciarlo che, da subito, ha sempre meritato appieno la mia fiducia e quella dei concittadini.

- Ringrazio chi ha votato per la lista #CambiamoMorcone e le persone che si son messe in gioco, al cospetto di un popolo votante di non facile peculiarità.

- Ringrazio chi non è mai

sceso sul piano delle becere accuse o del più bieco modus operandi.

- Ringrazio i miei Amici con cui ho condiviso ogni momento di questa tornata elettorale, a distanza e di persona, con cui ho condiviso i timori e le gioie di questo periodo.

- Ringrazio chi mi ha dato fiducia credendo alle parole che ho scritto spesso o asserite nella serata conclusiva della c.e.

- Ringrazio, d'altronde, anche i candidati ed i sostenitori della lista Morcone Evoluzione 2.0, tra le cui fila ci sono persone che conosco da sempre o che non avevo mai incontrato, le quali hanno permesso di farsi metafora di ciò che era 'la parte avversaria', in quel che, in politica, è l'opposto.

- Ringrazio Morcone tutta e le persone che hanno creduto nel cambiamento.

Morcone è di tutti, è stata liberata da storture che hanno definizioni legali, non da chiacchiericcio, ma appartiene a quelle donne ed a quegli uomini che sperano in un futuro migliore, filiazione di una antica storia.

Morcone ha aperto una nuova pagina, sulla quale tutti abbiamo diritto e dovere di scrivere insieme con la nuova giunta ma non solo.

Oggi è il momento di sotterrare l'ascia di guerra e lavorare insieme per il "cambiamento" e la "evoluzione" se è vero che tutti noi desideriamo solo che Morcone migliori. Le faide, il non saper convivere, lasciamole ad altri.

Alla Storia della Democrazia affidiamo, tutti, il nostro modus vivendi dei prossimi 5 anni.

Grazie, in fondo, avevamo solo NOSTALGIA DEL FUTURO.

Quest'ultimo è iniziato.

Azzurra Immediato

RIMA
di Mazzucco Mariassunta

Fiorista

Viale dei Sanniti, 20/22
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824.957209
e.mail: puntorima@katamail.com

Racconto di un inaspettata, ma sperata, vittoria elettorale

di Catuscia Polzella

Domenica 10 giugno. Per molti italiani un giorno come tanti, per altri decisamente no.

Non è stato così per gli oltre 700 comuni italiani impegnati nelle elezioni amministrative.

Non è stato così per Morcone, protagonista di una campagna elettorale emozionante e partecipata come, forse, non accadeva da tempo.

Non è stato così per la lista "Cambiamo Morcone" e per l'ormai sindaco Luigino Ciarlo, che, con 1845 voti, ha avuto in consegna dalla comunità le chiavi di Palazzo Di Nunzio. Non è stato così per i tanti morconesi che nella notte del 10 giugno, nonostante l'ora tarda, si sono riversati in strada per festeggiare quella che per molti verrà ricordata come la "Notte della liberazione".

Il racconto dei giorni della campagna elettorale si riassume nelle immagini di quella sera, negli abbracci, e anche nelle lacrime, che rendono più dolce e appassionato il ricordo di quanto è avvenuto.

Una campagna elettorale giovane e social, come in molti hanno notato, sottolineato e, addirittura, imputato come il motivo della vittoria. Certamente rispetto agli anni precedenti, questa campagna elettorale si è caratterizzata per un uso massiccio dei social network, in parte dovuto alla giovane età dei membri del gruppo "Cambiamo Morcone", ed in parte dovuto ad un adeguamento alla comunicazione politica degli ultimi tempi.

Da Di Maio a Salvini, da De Magistris a Mastella, la politica in Italia si è adeguata a quello che succede nel resto del mondo, prestandosi all'uso e consumo di tutti a suon di post e tweet. È quello che si è cercato di fare nella piccola dimensione di un paese di provincia, dove i social sono diventati uno dei tanti strumenti di informazione per dialogare con tutti, nel tentativo di trasmettere entusiasmo e voglia di cambiare.

Ed è proprio la voglia di cambiare che è prevalsa nel cuore di tutti i 1845 elettori, che nel segreto della cabina elettorale hanno voluto fortemente Luigino Ciarlo come sindaco. È la voglia di cambiare l'unico vero motivo per cui la lista "Cambiamo Morcone" ha vinto ed ora, finiti i festeggiamenti, è questo il sentimento che continuerà a guidare i lavori della nuova amministrazione, che all'indomani della vittoria, si è fatta trovare pronta per rispondere nel minor tempo possibile all'esigenza della comunità.

Ci vorrà tempo e pazienza, ma un primo passo è già stato fatto. Il cambiamento richiede coraggio, e di certo questo non manca.



Falegnameria Segheria e Mobili su misura

di Rinaldi Nicola

Cell: 328.1737090
e-mail: artur.rinaldi@alice.it
Via Coste, 263 - Morcone

C.I.A.L.P.
s.n.c.

di Parcesepe P. & c.

Serramenti in alluminio, legno-alluminio curvatura profilati conto terzi lavori in ferro e lavorazione vetro

Tel.0824.955039 - Fax 955928
Zona Ind.le MORCONE (BN)

L'Estate Morconese" nei miei ricordi

di Mena Di Nunzio

Tornare indietro con la memoria ai mitici anni 70 per me significa rivivere con orgoglio, emozione e nostalgia gli anni felici dell'adolescenza i cui ricordi più belli e pregnanti sono indissolubilmente legati all'Estate Morconese. Questa manifestazione, unica nel suo genere e di grande risonanza in tutta la provincia, faceva ogni anno da corollario alle indimenticabili e spensierate estati che io e la mia inseparabile amica Matilde trascorrevamo insieme tra le stradine e le piazzette di un paese incantevole, considerato all'epoca una delle mete preferite di villeggiatura.

Ogni volta, dopo un anno di fremente attesa, chiuse le scuole, per noi iniziava una nuova avventura da vivere intensamente con l'entusiasmo proprio della giovinezza. Già agli inizi di luglio c'era gran fermento in tutto il paese, mentre si attendeva con crescente euforia l'affissione sui muri dei grossi manifesti gialli che annunciavano il programma dettagliato dell'Estate Morconese. Il bellissimo centro storico, invaso dai villeggianti, pulsava di vita. In quelle calde sere d'estate Piazza San Bernardino si trasformava in un teatro a cielo aperto dove tutti noi eravamo attori e spettatori. Se le pietre potessero parlare, quante cose avrebbero da raccontare! Quante serate abbiamo trascorso "assettate ncoppa li rari de Santo Lardino"! Ci si ritrovava tutti insieme, si raccontavano barzellette, aneddoti su personaggi caratteristici del paese, si cantavano stornelli, si improvvisavano serate danzanti o semplicemente si chiacchierava godendo della bella e festosa compagnia. Come tutte le cose che si evolvono, successivamente arrivò una vera e propria ondata di novità con l'inaugurazione nella Villa Comunale del Bar-dancing "La Rota" che da subito rappresentò un'apertura verso la modernità e verso forme di divertimento già esistenti in realtà più grandi della nostra. Quello divenne il nuovo punto di ritrovo per tutti. Trascorrevamo parte del nostro tempo sedute ai tavolini a chiacchierare con gli amici, mentre dal juke-box risuonavano nell'aria i brani degli artisti più gettonati del momento: Pink Floyd, Rolling Stones, Santana, Elton John. La sera sulla piccola pista in cemento si ballava con la musica della "23ª Edizione". Ogni anno, io e Matilde, trascinate dall'entusiasmo e da un'irrefrenabile esuberanza, prendevamo parte al Palio Murgantino con la squadra della "Chiazza". Durante tale manifestazione gli appartenenti ai vari

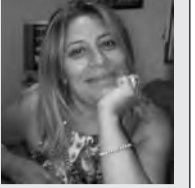
zioni del paese si affrontavano in una serie di gare e la squadra che realizzava il massimo punteggio portava a casa la vittoria. Ancora oggi ci piace ricordare con grande simpatia e tanta nostalgia il palio del 1976 caratterizzato da alcuni episodi divertenti. La mattina alle 9,00 ci ritrovammo tutti in Piazza della Libertà. Ogni squadra, composta da diversi elementi, aveva un proprio stendardo; il nostro era un cartellone preparato da mia sorella Antonella che aveva dipinto il "leone rampante", simbolo di Morcone, come quello che campeggia sulla facciata della Chiesa di San Bernardino. Ogni squadra era preceduta da un "ciuccio" che a fine sfilata doveva partecipare ad una divertente gara equina. Il pittoresco corteo doveva raggiungere il vecchio Campo Sportivo, luogo deputato allo svolgimento di tale gara. Durante il percorso, però, arrivati lungo il Viale San Domenico, ad un certo punto il nostro "ciuccio", guidato per le redini con grande maestria da Mario Marino (alias "Picco-Picco"), si fermò impuntandosi e non volendo riprendere il cammino. Fu a quel punto che Mario, alzando la voce, iniziò a rimproverarlo aspramente con espressioni ed epiteti molto coloriti in dialetto morconese come se si stesse rivolgendo ad una persona, mentre noi ridevamo a crepapelle. Erano quelli gli anni in cui in nostro era l'unico paese della Provincia dove era possibile vedere dal vivo star nazionali e internazionali esibirsi sul palco del vecchio Campo Sportivo o in altre piazze del Centro storico. Così nell'estate in cui la prima domenica di agosto in Piazza della Libertà dovevano esibirsi i Camaleonti, primi nella hit-parade con il brano "L'ora dell'amore", il nostro entusiasmo arrivò alle stelle. L'attesa spasmodica cresceva di giorno in giorno. Andavamo in giro per il paese cantando a squarcia gola le loro canzoni e appena furono affissi i manifesti, aspettammo che si facesse buio e ne staccammo uno dal muro nei pressi della Farmacia di via dei Caffè per conservare il ricordo di Tonino, leader del gruppo, che piaceva tanto a noi ragazze. La domenica successiva, sempre in Piazza della Libertà, dovevano esibirsi gli "Osanna". C'era grande attesa per la band napoletana che faceva rock progressivo. Nel pomeriggio mentre stavamo scendendo al Campo per assistere all'agguerrita finale di "Coppa Tammario" tra Morcone e Pietrelcina, giunte al "fontanino" nei pressi della curva di Viale San Domenico notammo un pulmino e alcuni strumenti musicali poggiati a terra accanto ad un muretto. Ci

fermammo incuriosite e dal pulmino scese un ragazzo alto con i capelli lunghi biondi, il jeans a zampa d'elefante e la casacca a fiori. Quel bel capellone lo avevamo visto in tivù. Era il flautista del gruppo. Ci chiese dove fosse Piazza della Libertà e noi ci offrimmo di accompagnarlo, ma appena giunti e visionato il luogo, lo stesso iniziò a polemizzare con gli organizzatori in quanto tale location, a suo dire, non era adatta alla strumentazione e al loro sound così particolare che avrebbe di sicuro mandato in frantumi i vetri dell'Edificio scolastico. Alla fine la tanto attesa serata saltò con grande delusione dei numerosi fan accorsi dalla provincia. In quegli stessi giorni Morcone si trasformava in una pista da corsa che ospitava il Rally automobilistico. Affacciate al muro del "Palazzo", tra il trambusto assordante del rombo dei motori, guardavamo le decine di auto che affrontavano le curve e, accolte dagli applausi scroscianti delle centinaia di persone assiepeate ai bordi della strada, salivano lungo il percorso che si concludeva nei pressi della Villa. Era uno spettacolo unico che richiamava gente anche da fuori regione. All'avvicinarsi del ferragosto il vecchio Campo sportivo veniva addobbato con suggestive luminarie e il giorno della vigilia le vie del paese erano attraversate dal Corteo Storico in abiti d'epoca con gli Sbandieratori di Cava dei Tirreni e le Majorette. Residenti, villeggianti, "Morconesi d'Agosto", tutti ogni anno ci ritrovavamo ad affollare ad ogni ora del giorno e della notte le stradine e le piazzette del nostro delizioso paese. Dalla sede, posta nella casa dell'amico Maurizio Conte, la musica di "Radio Canale 100" con Kriss alla consolle, scandiva le nostre giornate piene di impegni. Quelli sono stati per noi gli anni felici e spensierati dell'adolescenza e quelli sono stati anche gli anni di splendore del nostro paese al quale l'Estate Morconese aveva dato grande visibilità, portando vita, fama e lustro. Uno Spettacolo prestigioso con il quale tanti di noi sono cresciuti e che abbiamo amato di un amore profondo. L'Estate Morconese è stata parte integrante della nostra vita, ci ha fatto vivere, divertire e sognare.

Questa mia testimonianza è rivolta soprattutto ai giovani. Tutti noi abbiamo qualcosa da raccontare, perché sono le nostre storie personali che si intrecciano con la storia di una comunità e che vanno a scrivere il libro dove è custodito gelosamente il passato. Ogni ricordo è una pagina di quel libro e questa è la mia pagina ...

Il mondo magico e silenzioso di un pesce rosso

di Carla Lombardi



Sua madre non le aveva mai permesso di avere un pesciolino rosso. - Occorrono cura e dedizione, piccola mia... guarda che non è un giochino, è un essere vivente, ricordalo. Certamente tu non te ne occuperai ed io non ho il tempo materiale per farlo-, le ripeteva ad ogni sua richiesta. Marta però non si arrendeva, prima o poi l'avrebbe spuntata. Con tutto il candore della sua fanciullezza, pensava che in un angolino di chissà quale luogo, esistesse un pesce rosso destinato a lei. Era letteralmente affascinata da quell'animaletto colorato, sinuoso, silenzioso... quasi tutte le sue amichette ne possedevano uno. Le reticenze di sua madre tuttavia erano comprensibili: oltre alle usuali ed inevitabili mansioni di madre, moglie, casalinga ed operaia, accudiva galline, conigli, due cani ed un gatto. Le mancava solo di star lì a nutrire regolarmente un pesce e a pulire sistematicamente la sua boccia! -Potrei farlo io-, aveva azzardato Marta una volta, dall'alto della sua acerba età, ma la mamma non aveva di certo dato credito alle parole della sua bambina... perché, in effetti, Marta lo era davvero, bambina, e quasi sicuramente non si sarebbe mai curata materialmente di un animaletto. Marta, un giorno, andò in gita con tutta la scolaresca. Gita di fine anno, estate ormai alle porte, un paio di ore di pullman. Le insegnanti li condussero in un paesino caratteristico sul mare. Dopo aver visitato gli angoli più importanti del posto, li accompagnarono tra le bancarelle variopinte di una stradina poco affollata. E fu in quella stradina, tra un banchetto di dolciumi ed un altro di souvenir, che Marta ebbe una piacevole visione: la bancarella con le vasche dei pesci rossi! La sua decisione fu quasi immediata: avrebbe finalmente acquistato il suo pesciolino senza farsi inibire dalle perplessità della mamma! Quale occasione migliore? Il permesso per comprare qualcosa da portare a casa, le insegnanti lo avevano concesso a tutti, faceva parte degli accordi. Marta, quindi, tirando fuori alcune monete dallo zaino, si avvicinò al venditore e procedette all'acquisto. La vocina quasi le tremava quando ringraziò. Si sentiva emozionata perché finalmente avrebbe avuto con sé la sua piccola bestiola, ma anche fiera poiché, nonostante fosse una piccola fanciulla, era stata in grado di compiere un'azione in completa autonomia. Pazienza per quello che poi avrebbe pensato sua madre: in quel momento contava soltanto il prezioso sacchettino di plastica che ospitava il suo amico.

- Le femmine di pesce rosso hanno un corpo più rotondo e pieno. I maschi invece sono più lunghi... -, stava intanto spiegando il venditore ad una delle insegnanti che sicuramente doveva aver chiesto delle delucidazioni. Marta captò quelle ultime parole. Si soffermò quindi sul contenuto del suo sacchetto, però era confusa. Lì dentro c'era dunque un maschio o una femmina? L'animaletto intanto, in quello spazio angusto, si esibiva in piccolissime evoluzioni, mentre il venditore, perspicace ed esperto, si ri-

volse direttamente a lei e spiegò: -Quell'esserino che ti nuota fra le mani è una femmina, fidati!- Bene! Era proprio ciò che voleva!

-Trattala con cura ed usa una boccia grande-, le raccomandò l'insegnante che aveva seguito il tutto. Be', se anche quest'ultima, come sua madre, faceva delle raccomandazioni sull'importanza della cura di un pesciolino, allora la faccenda doveva essere veramente seria, si disse Marta.

Fu talmente convinta, che seguì scrupolosamente la vita di quell'esserino fin da subito, stando persino attenta ai piccoli sobbalzi che ogni tanto aveva il pullman sulla via del ritorno.

Fortunatamente la mamma non fu così contrariata dal nuovo ospite, quando la vide arrivare. Meglio così! Iniziò per Marta un periodo magico. Quella deliziosa femmina di pesce rosso fu chiamata Priscilla e fu immediatamente sistemata in una capiente ampolla di vetro.

Una notte, la fanciulla sognò che Priscilla, attraverso un passaggio segreto, raggiungeva il fiume e si trasformava in una sirena bellissima, con un viso stupendo, una chioma bionda e fluente ed una sinuosa coda fluorescente. Nuotava sicura e felice nelle acque più profonde e fresche del fiume e tutte le creature fluviali restavano ammaliati al suo passaggio.

Marta, il mattino seguente, fu ovviamente consapevole che fosse stato semplicemente un sogno, eppure, mentre si stiracchiava tra le lenzuola, fu avvolta da una sensazione di gioia e magia. Poi corse all'ampolla: Priscilla era lì, quasi adagiata sul fondo, pacifica come sempre. Le buttò un paio di briciole di mangime, l'animaletto agitò la coda e le pinne e salì in superficie per sbocconcellare quel pasto mattutino. -Sei stupenda, lo sai?-, le dichiarò a voce alta, Marta. E lo credeva davvero.

Passarono i giorni, le settimane ed i mesi. Marta ogni tanto rifaceva quel sogno... e quando non succedeva mentre dormiva, sognava ad occhi aperti durante le giornate. Fantasticava su di un umile pesciolino a cui un sortilegio aveva dato la facoltà di trasformarsi, ogni notte, in un'affascinante sirena che amava muoversi nelle profondità di un fiume. Il passaggio segreto che collegava la boccia d'acqua a quel fiume immaginario, la bimba se lo figurava come un tunnel fatto di luce. Erano le fantasie di una fanciulletta, sacrosante e normali. Niente di strano, insomma. Priscilla intanto cresceva, diventando una creatura sempre più morbida, lunga, con pinne e coda leggiadre. Il tempo continuò inevitabilmente la sua corsa.

Un bel giorno, Marta si ritrovò grande... la sua fervida immaginazione stava prendendo altre strade e Priscilla stava cominciando ad invecchiare. Il loro legame era ugualmente forte, però aveva perso parte del lato giocoso. D'altronde era naturale così.

Tutto accadde una mattina di qualche tempo dopo: Marta trovò la boccia di Priscilla... vuota. La bestiola dov'era? Chi l'aveva spostata? L'acqua era immobile, alcune briciole di cibo si erano de-

positate sul fondo. Marta si guardò intorno, chiese notizie a sua madre, a suo padre... ma niente, nessuno seppe aiutarla. Priscilla era scomparsa. Vane furono le ricerche nelle immediate vicinanze dell'ampolla (pensando che fosse saltata dal contenitore), vano fu pure il tentativo (infelice ma necessario) d'ispezionare le fauci del gatto soriano che gironzolava in cucina. Nulla. Nessun risultato. Non si seppe mai più niente del prezioso animaletto. Priscilla era andata via per sempre (non c'erano prove evidenti, ma quel gatto... chissà...). Marta pianse a lungo. Non era più una bambina, avrebbe potuto contenersi, però quel distacco faceva male. Non aveva perso "semplicemente" un pesce rosso, ma molto di più. Aveva perduto una fetta d'infanzia, aveva dovuto dire addio alla sua sirena del cuore. A mo' di consolazione volle pensare che Priscilla forse aveva davvero trovato quel passaggio segreto per raggiungere il fiume ed incantare un altro mondo nelle sue vesti di ammaliante sirenetta. -A volte una perdita va mitigata usando un pizzico d'irrazionalità e magia-, pensò. Ci volle qualche settimana per recuperare la serenità e rituffarsi nella vita.

Da quell'esperienza imparò che anche un umile pesciolino rosso può essere un ottimo compagno di viaggio, che dietro una presenza così apparentemente irrilevante, si può celare un intero universo di fantasie ed emozioni... bisogna solo avere la giusta sensibilità per scoprirlo. E poi aveva imparato che ogni cosa ha una fine, ma lascia sempre un segno, un ricordo, un'emozione... Accettarlo è sinonimo di maturità.

Molti anni più tardi.

Estate 2018.

Una delle tante fiere di paese.

Tra banchi e carretti, Luisella cammina con sua mamma Marta, la manina stretta da quella forte e grande della donna. Ha cinque anni, Luisella, e ovviamente vorrebbe fermarsi ad ogni bancarella. Dipendesse da lei, comprerebbe tutto: gelati, zucchero filato, bambole, sandaletti... Sua madre non può cedere ad ogni sua richiesta: sarebbe esagerato e diseducativo. -Mamma, guarda, i pesciolini!Ti prego, almeno uno!-, cinguetta entusiasta la bambina, ad un certo punto. Marta ha un sussulto: eccoli lì, i pesci rossi! Be', adesso non può dire di no. Come può non ricordare quanto a lungo avesse desiderato possedere un pesciolino tanti anni addietro? Le sembra quasi di rivedere Priscilla che si muove sinuosa in mezzo ai suoi simili. Una dolcissima quanto infantile sensazione di calore le avviluppa il cuore. Pochi minuti più tardi, sua figlia, felice e soddisfatta, regge il suo prezioso acquisto con una manina. -Dai, lascia che ti aiuti. Lo porto io, tesoro. E quando saremo a casa, voglio raccontarti una vecchia e bellissima storia! Va bene?-, dice Marta. -Va bene, mamma-, risponde candidamente la piccola Luisella. Lo avrebbe capito, no? La madre le narrerà di una bambina e di un pesce rosso, di una sirena e della sua bellezza e di un mondo magico dove tutto è possibile!

Alla nostra amica Irene

Un grave lutto ha colpito la nostra amica Irene Mobilia, collaboratrice storica de La Cittadella e senza dubbio una delle migliori penne di cui il nostro giornale possa vantarsi.

Suo fratello Ottavio è deceduto dopo una lunga sofferenza. Sappiamo bene come la morte di un genitore rappresenti la perdita di sicurezza e di protezione. Quella di un fratello me la sono sempre immaginata come il dolore per la rottura del vaso della memoria, per l'incendio improvviso e inaspettato dell'album di famiglia. Ricordi belli e brutti, perché tra fratelli è sempre così, ora si litiga ora si fa pace. Non oso immaginare cosa sia avvenuto nella mente e nel cuore di Irene dopo questa seconda separazione fraterna. Ho sempre saputo invece che cosa volesse dire per lei essere una sorella, ho sempre saputo quali fossero i doveri di una sorella premurosa e attenta come lei. Mi ricordo Ottavio sempre sorridente e dalla battuta pronta e intelligente. Forse non ho saputo cogliere pieghe amare in qualcuno di quei sorrisi.

Cara Irene, siamo tutti debolissimi esseri umani e tu che sei una vera credente, avrai l'ascolto giusto nelle preghiere che gli dedicherai.

La Cittadella tutta ti è accanto e con infinito affetto si stringe a te, a Marida, Gianvincenzo, Alberta alla nuora Carmelina, la nipote Marida e a tutti i familiari.

Daria Lepore

L'utilizzo della diga di Campolattaro

di Antonio De Lucia

Il 20 aprile scorso, presso l'Ufficio Tecnico per le Dighe di Napoli alla Direzione Generale per le infrastrutture idriche ed elettriche, è stato sottoscritto il "Foglio di Condizioni per l'esercizio e la Manutenzione della diga di Campolattaro (n. arch. 1391)".

Un adempimento, questo del Foglio, molto importante e destinato a segnare una svolta nella vicenda della più colossale opera pubblica tra quelle realizzate nel secolo scorso in territorio sannita: dopo almeno un paio di decenni apparentemente senza sbocchi o, per essere più precisi, senza che si apprezzino e si tocchino con mano i motivi per i quali la stessa opera è stata costruita, si aprono finalmente nuove prospettive.

Come ogni diga di questo mondo, la diga di Campolattaro blocca il deflusso naturale a valle di un fiume, nel caso di specie il Tammaro, creando un lago artificiale di ragguardevoli proporzioni: fin qui nulla di strano se non che, a differenza di quanto accade per tutte le altre dighe del mondo, le acque così raccolte non sono messe a disposizione di alcuna città o comunità, non producono energia elettrica, non irrigano i campi. La diga di Campolattaro, insomma non serve a niente o quasi: finora, infatti, ha "soltanto" (e comunque in tutto questo ha acquisito degli indubbi meriti) arginato, a seguito di eventi alluvionali, in due o tre occasioni l'ondata di piena del Tammaro e, d'estate, in periodo di siccità, ha rilasciato in modo controllato l'acqua del fiume in alveo evitandone il prosciugamento suo e quello del Calore, come accadde nel 2005 e nel 2007.

Il Foglio consentirà ora di rendere funzionale e coerente la gestione dell'invaso anche con la rinnovata strumentazione di controllo e monitoraggio installata nel tempo: dunque, dovrebbe essere meno beffarda l'intera faccenda di un impianto che non produce nulla (o quasi) se non un retrogusto assai amaro tenuto che, per mettere in piedi la diga, furono spesi oltre 230 miliardi di lire al cambio del 1993 (cioè qualcosa come 125 milioni di Euro attuali, oltre agli altri spesi successivamente per opere complementari, ma necessarie alla "mission" della diga stessa).

Entrato in vigore a maggio scorso, il Foglio, la cui redazione ha richiesto mesi di lavoro per aggiornare e sostituire il te-

sto previgente risalente all'anno 2006 allorché furono avviati i primi invasi sperimentali della diga, potrà, in sostanza, rendere sul serio operativa la diga, sfruttandone le potenzialità e le doti del territorio a 25 anni dalla fine ufficiale dei lavori.

Sempreché alla Regione qualcuno si sia una mossa. Ma andiamo con ordine.

Il Foglio detta le norme per la messa in esercizio del mega invaso posto ai piedi della cittadina di Campolattaro e alimentato dal Tammaro, un fiume che nasce in Molise, nella Sella di Vinchiato, entra nel Sannio e si getta infine dopo 78 km nel Calore in contrada Ponte Valentino nei pressi dell'abitato di Benevento: trasmesso a tutte le Autorità di Protezione Civile, la richiesta di concessione del Foglio era stata presentata dalla Provincia di Benevento, cui l'impianto venne affidato nel 1995 (con delibera della Giunta regionale campana) e nel 1997 (dal Commissario "ad acta" per la liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno, Ente che la costruì a partire dal 1981).

Siglato dai funzionari ministeriali e, per la Provincia, da Giuseppe Antonio Ruggiero, dal consigliere provinciale delegato dal Presidente Claudio Ricci, nonché da Carlo Petriella, presidente dell'Azienda Speciale Agenzia Sannita Energia e Ambiente, istituita nel 2014, partecipata dalla Provincia, che la individuò nel 2016 quale Soggetto gestore della diga, il Foglio ricostruisce i dati storici, amministrativi e tecnici della più grande diga della Campania. Eccone i passi salienti.

La diga si trova (nel punto centrale) a 41°, 17' 46" di latitudine e a 14°, 44', 12" di longitudine, in un sito la cui Classificazione sismica è: Zona I, sul corso d'acqua del fiume Tammaro, Bacino principale: Fiume Calore - Bacino del Volturno; Bacino allacciato: Torrente Tammarecchia; mentre l'altezza del coronamento è a 387,40 metri sul livello del mare.

La storia comincia nel 1969 con la richiesta di concessione da parte della Cassa per il Mezzogiorno al Ministero dei Lavori Pubblici; ma si arriva al 1978 per l'approvazione del progetto esecutivo ed al 1981 per la consegna del cantiere; infine, dopo alcune varianti in corso d'opera, i lavori furono ufficialmente dichiarati conclusi il 27 luglio 1993. Ma questo non significò la messa in esercizio della diga: le paratoie che, piazzate davan-

ti al grande sbarramento in cemento armato lungo 808 metri e largo 9, servono a fermare l'acqua del Tammaro nella sua corsa a valle, continuarono infatti a restare alzate, anche se, in verità, con i primi anni del Terzo Millennio, quelle paratoie "di loro spontanea volontà" (in realtà per mancata manutenzione) si abbassarono di colpo e, tra la meraviglia degli abitanti della zona, l'area a monte cominciò a riempirsi d'acqua...

E' importante notare come dalla data di conclusione dei lavori fino al momento in cui la diga cominciò a raccogliere l'acqua del Tammaro (operazione che, si suppone, era la ragione stessa e la sola giustificazione per le quali fu costruito lo sbarramento) trascorsero ben 13 anni: solo il 29 aprile 2006, infatti, gli allora Presidenti della Regione, Antonio Bassolino, e della Provincia, Carmine Nardone, premettero il pulsante che comanda l'abbassamento delle paratoie e le acque del Tammaro furono dunque "ufficialmente" fermate nella loro discesa a valle.

I 148 mesi intercorsi tra il 1993 e 2006 furono necessari, dapprima, per individuare il Soggetto gestore dell'impianto, appunto la Provincia, e, quindi, per consentire alla stessa Provincia di portare a termine, oltre ai collaudi tecnici ed amministrativi, anche alcune opere collaterali, ma indispensabili per la tenuta della diga. La più importante di quelle opere, che richiesero 4 anni di lavoro, fu la sistemazione idrogeologica sulla sponda destra della diga del versante nord-est del Comune di Campolattaro, a protezione del suo abitato: lì era stata realizzata a mezza costa una strada, denominata "Circumlacuale", che aveva innescato uno smottamento di ragguardevoli proporzioni. Altre opere importanti, oltre alla manutenzione delle paratoie che dopo 13 anni di inattività avevano qualche "acciaccio", furono: la manutenzione straordinaria della Casa di guardia; l'ascensore nel pozzo delle camere di manovra scarichi; la scala di accesso al cunicolo dighe; il consolidamento dei versanti di bacino; lo spostamento della gabbionata a protezione degli imbocchi degli scarichi di fondo da quota 339 sul livello del mare a quota 345.

La quota di coronamento della diga (cioè il punto più alto della costruzione) è a 387,40 m s.l.m.; quella di massimo inva-

so (cioè il massimo raggiungibile dalle acque del Tammaro all'interno dell'impianto) è di 381,45 m s.l.m.; quella di massima regolazione a 377,25 m s.l.m.; quella minima è 351,00 m s.l.m.: lo specchio d'acqua artificiale tra i territori di Campolattaro e Morcone varia da un massimo di 7,85 km² ad un minimo di 6,88 km², per una superficie di bacino imbrifero sotteso di 256 km² (fiume Tammaro) e di bacino imbrifero allacciato (torrente Tammarecchia) di 95 km². La portata di massima piena di progetto è di 1.550 m³/s.

Il Foglio, dopo la cronistoria, evidenzia le caratteristiche principali del territorio su cui insiste la diga e su quello a valle della stessa.

Viene indicata, sulla scorta dei rilievi dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno, «un'area a rischio di frana elevato, sostanzialmente coincidente con il "vallone Vaglie" (in sponda destra dell'invaso) ed alcune altre aree, su entrambe le sponde a rischio medio o potenzialmente alto (...). Sono diffusamente presenti fenomeni franosi poco profondi (...). Tali fenomeni, caratterizzati generalmente da cinematisimo lento e volumi modesti, hanno modesta rilevanza ai fini della sicurezza dello sbarramento; piuttosto si può ritenere significativa l'influenza sull'interimento del serbatoio. A tal proposito, il concessionario ha presentato un "progetto di consolidamento e sistemazione complessivo (...); tale progetto comprende interventi finalizzati al controllo dei fenomeni erosivi e del trasporto solido, alla regimentazione delle acque circolanti ed alla protezione delle opere di imbocco degli scarichi profondi. Del progetto complessivo è stato eseguito un primo stralcio relativo al "vallone Vaglie" (...).».

Altri importanti approfondimenti contenuti nel Foglio riguardano il "versante in spalla destra della diga", che - si legge - è stato "oggetto di un intervento di risanamento e di stabilizzazione, consistito nella riprofilatura del versante, di un sistema di drenaggio e di altre opere.

Rilevato che "all'interno del bacino imbrifero non sono presenti insediamenti urbani consistenti né siti industriali di grande rilievo" e che "il territorio risulta in prevalenza interessato da attività agricole", il Foglio dice che l'alveo a valle dello sbarramento è "dal punto di vista geologico e della stabilità sostanzialmente identico al tratto a monte. Non si riscontrano restringimenti degni di attenzione per la possibilità di innescare fenomeni di rigurgito. Il Tammaro confluisce nel Calore dopo un percorso di circa 32km, circa 4km a monte dell'abitato di Benevento".

Il dato che emerge dai rilievi del Foglio e che, a nostro giudizio, appare essenziale viene subito dopo: "Lo studio sulla propagazione dell'onda di piena per l'apertura degli scarichi di fondo ha dimostrato che la corrispondente onda di piena viene smaltita senza problemi; in particolare è stato analizzato il comportamento della corrente in prossimità di n. 3 ponti sul fiume Tammaro, su strade ricadenti nel territorio comunale di Fragneto l'Abate, evidenziando un comportamento idraulico non soggetto a rigurgiti in quanto il livello della corrente è sempre contenuto nella sezione libera di deflusso contenuto fra il fondo alveo e l'intradosso dei ponti".

Il Foglio stabilisce per il gestore condizioni e obblighi di controllo per la manutenzione ed esercizio della diga "ai fini della tutela della incolumità delle popolazioni e dei territori".

Ora, occorre tenere presente che, oltre al Foglio, si registra in questi giorni su tutta la vicenda della diga un'altra importante novità: è ormai ultimata la nuova strada Senzamici, in territorio di Morcone. Essa consentirà di scongiurare l'isolamento dei residenti dovuto all'ampliarsi del lago artificiale creato dallo sbarramento: la Direzione Generale per le Dighe, infatti, aveva attestato il 27 dicembre 2016 che, nel momento in cui fosse stata realizzata quella variante stradale, veniva superato l'ultimo motivo ostativo all'innalzamento dell'invaso alla quota di massima regolazione. In altre parole se, fino ad oggi (a partire dall'aprile del 2006) erano stati realizzati i cosiddetti "invasi sperimentali", cioè riempimenti e svuotamenti del lago fino a raggiungere quote sul livello del mare progressivamente sempre più alte, non si era mai potuta raggiungere quella massima, appunto per non sommergere l'unica strada di collegamento a Senzamici. Ora, con la nuova strada, si potrà finalmente completare l'invaso e cominciare a pensare a cosa fare di tutta l'acqua raccolta.

E qui sta il punto. Nonostante il trascorrere degli anni ancora non c'è una indicazione precisa circa l'utilizzo delle acque e, di conseguenza, ancora non si sa perché mai sia stata realizzata la diga.

Non c'è una concessione di derivazione che consenta un qualsiasi utilizzo dell'acqua raccolta; né ci sono le opere per estrarre l'acqua dall'invaso e portarle là dove l'acqua serve per i diversi usi.

Nel 1969, cioè nell'anno in cui i primi due uomini, Neil Armstrong e Buzz Aldrin, misero piede sulla Luna, la CasMez presentò istanza per la derivazione delle acque del fiume Tammaro ad uso esclusi-

vamente irriguo: l'istruttoria si concluse nel 1980, cioè quando della Luna non importava più nulla a nessuno, nell'anno del Terremoto in Irpinia, dell'elezione di Ronald Reagan a Presidente Usa e dell'omicidio mafioso di Piersanti Mattarella, e fu emesso un parere favorevole dal Provveditore alle Opere Pubbliche della Campania; nel 1988, cioè nell'anno in cui Michail Gorbačëv divenne capo dell'URSS, Ayrton Senna vinse il Campionato del mondo di Formula 1 e George H. W. Bush, divenne il 41° Presidente USA, anche la Regione Campania espresse il proprio parere favorevole: ma ad oggi, cioè 30 anni dopo, non se ne è fatto ancora nulla.

Nell'anno 2007, cioè nell'anno in cui finì il decennale "regno" del Primo Ministro inglese Tony Blair, nacque l'iPhone e venne uccisa in Pakistan la sig.ra Benazir Bhutto, la Regione Campania diede mandato per uno Studio di Fattibilità per un uso plurimo delle acque dell'invaso di Campolattaro: ma ad oggi di quello studio ancora nulla è stato concretizzato.

Nel 2011, cioè nell'anno in cui il capo di Al-Qaida, Osama bin Laden, fu abbattuto dai Navy Seals USA ad Abbottabad in Pakistan, una Società svizzera, la RePower, e la Provincia stipularono una Convenzione per realizzare, tra l'altro, una centrale per la produzione di energia elettrica da 600 Mw con le acque di Campolattaro: ma, ad oggi, cioè 7 anni dopo la Regione non si è ancora espresso sulla proposta (nel frattempo acquisita da una Società cinese).

Insomma, se, da un lato, siamo sicuri che, grazie al Foglio siglato il 20 aprile scorso e alla variante stradale Senzamici, l'invaso sarà portato alla quota massima e la diga andrà infine in esercizio; dall'altro, siamo ragionevolmente certi che tra 40-50-60 anni si riuscirà ad esprimere una parola definitiva sul perché "in una lontana era geologica del Secondo Millennio" venne costruita la diga di Campolattaro. Infatti, in tutta questa storia, quello che emerge è che la Regione Campania perde, soprattutto nelle aree interne, molte occasioni per garantire nuova e migliore qualità della vita ai suoi abitanti. E si badi: parliamo di acqua, elemento essenziale per la vita.

Periodicamente, scoppia una "guerra dell'acqua"; ogni estate i rubinetti vanno a secco. Quest'anno, ancor prima dell'ingresso ufficiale dell'estate, la Regione ha annunciato tagli, nuova programmazione, riarticolazioni di assegnazioni... sempre a danno delle aree interne.

E intanto, sotto il nostro naso, 85 milioni di metri cubi d'acqua... prendono il sole a Campolattaro.

D'AMATO
T
T
I
C
A

di D'Amato Lucia

Via Roma - Morcone (BN)
Tel: 0824 957540

M.C. Infissi
di Mancini Carmine

Lavorazione Ferro e Alluminio

Persiane KIKAU e Metaltecnica certificazione EN 13659
Alluminio-Legno ETA Start 420 W
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate

C.da Cuffiano - MORCONE (BN)
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

ARREDAMENTI ROMANELLO

PROGETTAZIONE D'INTERNI

NUOVO E VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA DESIGN

Viale degli Italic, 37 - Morcone (BN)
Tel e Fax: 0824.956312

Primo consiglio comunale targato Ciarlo ecco il nuovo volto dell'amministrazione morconese

di Catuscia Polzella

“Giuro di osservare lealmente la Costituzione italiana”: con questa formula il neo sindaco del Comune di Morcone, Luigino Ciarlo, ha giurato davanti al consiglio che lo scorso 26 giugno si è insediato in un'aula consiliare gremita. Presenti, oltre al neo sindaco Ciarlo, la nuova amministrazione, composta dal vice sindaco Ester d'Afflitti, dagli assessori Alessandro Delli Veneri, Toni Paternostro, Giulia Ocone, e dai consiglieri Gioi Capozzi, Matteo Mastrantone, Anna Maria Perugini, Stefania Petrillo.

Gli applausi dei cittadini presenti hanno accolto il nuovo sindaco che, visibilmente emozionato, ha aperto la seduta, ringraziando la comunità morconese che ha dimostrato sostegno e fiducia al gruppo “Cambiamo Morcone” fin dai primi giorni di campagna elettorale. Nell'augurare un buon lavoro e una proficua collaborazione, il sindaco Ciarlo ha tenuto a dare il benvenuto anche al

gruppo di minoranza della lista “Morcone - Evoluzione 2.0”, composto da Giuseppe Solla, Maria Romanello e Patrizia Mennillo, subentrata in seguito alle dimissioni del candidato sindaco Bruno Parlapiano. A causa di impegni improrogabili precedentemente presi, assente, invece, tra i banchi dell'opposizione l'ex sindaco Costantino Fortunato, capogruppo della lista “Morcone - Evoluzione 2.0”.

All'ordine del giorno della seduta la convalida degli eletti, il giuramento del neo sindaco Luigino Ciarlo, che ha presentato all'assemblea i nuovi membri della giunta comunale ed il vice sindaco, la presa d'atto di costituzione del gruppo consiliare e l'istituzione della Commissione elettorale, della Commissione elettorale, della Commissione consiliare per l'aggiornamento degli statuti e regolamenti comunali. Di seguito le nomine comunicate al consiglio:



Ester D'Afflitti

Vicesindaco e Assessore del Comune di Morcone con le seguenti deleghe: Cultura, Pubblica Istruzione, Spettacolo, Formazione, Associazione e Volontariato, Protezione Civile, Riqualificazione del centro storico; Ambiente e tutela del territorio; Servizi ai cittadini;



Giulia Ocone

Assessore del Comune di Morcone con le seguenti deleghe: Contenzioso, Personale, Polizia Municipale, Gestione Beni Pubblici, Pari Opportunità, Promozione Turistica; Sport e politiche giovanili;



Alessandro Delli Veneri

Assessore del Comune di Morcone con le seguenti deleghe: Bilancio, Finanze, Patrimonio, Politiche del Lavoro, Politiche sociali, Ambito B5, Programmazione economica, Tributi, Finanziamenti comunitari; Controllo di gestione; Raccolta differenziata;



Toni Paternostro

Assessore del Comune di Morcone con le seguenti deleghe: Agricoltura, Attività Produttive, Commercio, Artigianato e

Industria, Manutentivo e Verde Pubblico; Rete delle Contrade.

Restano, invece, in capo al sindaco le seguenti deleghe: Attrazione degli investimenti, Lavori pubblici, Pianificazione territoriale e urbanistica, Politiche energetiche, Promozione della rete dei saperi, Servizio idrico integrato, Viabilità.

Per quanto riguarda la Commissione elettorale, invece, sono stati eletti per la maggioranza Stefania Petrillo e Anna Maria Perugini, supplente Matteo Mastrantone; per la minoranza Patrizia Mennillo, supplente Maria Romanello. Per la Commissione dell'aggiornamento dell'Albo dei giudici popolari, sono stati eletti Matteo Mastrantone per la maggioranza e Maria Romanello per la minoranza. Infine, per quanto

concerne la Commissione consiliare per l'aggiornamento degli statuti e regolamenti comunali, sono stati eletti: Anna Maria Perugini, Giulia Ocone, Gioi Capozzi per la maggioranza, Giuseppe Solla e Maria Romanello per la minoranza.

“Sono trascorsi 15 giorni dall'elezione del 10 giugno, grazie al quale la comunità morconese ci ha permesso di raggiungere Palazzo Di Nunzio, giorni impegnativi ma, al tempo stesso, importanti”, ha dichiarato il sindaco Ciarlo. Ha poi continuato: “Abbiamo iniziato a dettare le prime linee guida agli uffici amministrativi, per rispondere in tempi brevi alle esigenze dei cittadini e a quelle problematiche di cui abbiamo ampiamente parlato in campagna elettorale. Le prime

indicazioni riguarderanno il ripristino del doppio senso di marcia lungo Via Roma, la questione annosa dell'istituto medievale dei “livelli”, la problematica del centro d'accoglienza che dovrebbe sorgere nell'ex Carcere, la questione dell'acquedotto. Si tratta di una fase molto delicata e di transizione, in cui siamo costretti a chiedere maggiore impegno ai dipendenti e pazienza ai cittadini. Dal canto nostro, però, garantiamo senso di responsabilità e lavoro costante al fine di raggiungere gli obiettivi che ci siamo preposti nel nostro programma elettorale e ripagare la comunità della fiducia dimostrata.”

Non ci resta, dunque, che augurare un buon lavoro a tutti!

altra benevento

Comunicato stampa del 22 giugno 2018

Repubblica e la DIGOS continuano ad indagare sulla truffa a danno dei migranti e dei contribuenti italiani. Ma altri Enti devono fare propri accertamenti. Prima puntata: i sensori della Prefettura.

La prima parte della indagine della Procura della Repubblica sulla gestione dei migranti nella provincia di Benevento ha fatto emergere non solo gravissimi casi di abusi e truffe a danno degli ospiti delle strutture e dei contribuenti, ma anche inquietanti fatti di corruzione.

Secondo il Giudice per le Indagini Preliminari che ha ordinato le misure restrittive, alcuni funzionari di Prefettura e uomini delle Forze dell'Ordine sono stati complici di Di Donato oppure non hanno vigilato sulla criminale gestione dei centri di accoglienza. Giustamente, però, il Procuratore Aldo Policastro, costretto a fare il suo lavoro districandosi nei complessi rapporti dei palazzi del potere di questa “tranquilla città”, durante la conferenza stampa di ieri ha posto in evidenza anche la capacità dei magistrati e degli agenti della DIGOS che hanno condotto le indagini, di attivare gli anticorpi nei confronti di colleghi corrotti o colpevolmente distratti.

Dopo Paolo Di Donato, oramai conosciuto a livello nazionale come “signore dei migranti” emerge la figura di Felice Panzone, funzionario presso la Prefettura, responsabile dell'ufficio migranti, che secondo gli investigatori ha consentito le truffe e evitato i controlli con comportamenti davvero raccapriccianti e senza neppure particolari cautele, come se fosse convinto di essere intoccabile. La Prefetta Galeone ha dichiarato che appena avuto i primi sentori di comportamenti sospetti ha allontanato Panzone che però si è occupato della “emergenza migranti” per almeno due anni. Sono evidentemente un po' lenti i sensori della Prefetta!

Il caso del falso certificato di agibilità per la struttura di contrada Madonna della Salute è emblematico. A gennaio 2016 l'ufficio Vigilanza Edilizia del comune di Benevento, aveva segnalato che per quel grosso edificio in parte abusivo non c'era la compatibilità urbanistica, il condono non era stato pagato e quindi mancava l'agibilità. La Prefettura però autorizzò il Consorzio Maleventum di Paolo Di Donato ad autilizzarla per ospitare i migranti. A giugno 2016, il coordinatore dell'Ufficio Vigilanza Edilizia, Luigi Panella, precisò ai NAS e alla Prefettura che il certificato di agibilità depositato agli atti dal proprietario e dal gestore dell'edificio era falso ma il centro Damasco 12 non fu chiuso. Dall'Ordinanza del GIP risulta che in Prefettura si sapeva del certificato falso ma si aspettava di aprire una nuova struttura a Contrada San Chirico (la ex conigliera) sempre in gestione a Di Donato, prima chiudere quella di Madonna della Salute.

La ex conigliera, anch'essa senza condono e senza agibilità, fu aperta a gennaio del 2017 dopo il trasferimento di Panella che aveva fatto notare diverse irregolarità, e un mese dopo fu sequestrata dalla Magistratura quella di Madonna della Salute. Subito dopo Panzone veniva trasferito.

Dalla ordinanza del GIP risulta che anche il vice Prefetto Vicario, Giuseppe Canale è indagato per non aver tempestivamente denunciato la falsità del certificato di agibilità del centro Damasco 12.

Sarà importante sapere come si svilupperà l'indagine della Procura della Repubblica ancora in corso sulla gestione migranti e in particolare sulla utilizzazione della ex conigliera di contrada San Chirico, adesso destinata ad ospitare lo SPRAR del Comune di Benevento, ma indipendentemente dai provvedimenti della magistratura, la Prefetta Galeone dovrebbe almeno avviare una indagine interna per capire come è stata gestita dai suoi uffici la delicata “emergenza migranti”.

Come mai i sensori sul comportamento di Panzone si sono attivati con grande ritardo? Come mai quei sensori non si sono attivati dopo le segnalazioni dell'ufficio di Vigilanza Edilizia del Comune di Benevento, l'esposto della CGIL sul Centro Damasco 12 e le denunce pubbliche di Altrabenevento sulle strutture abusive utilizzate per l'accoglienza ai migranti?

Il presidente Gabriele Corona

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO AGLI ELETTORI

Cari amici,

trovare le parole giuste per esprimere verso ognuno di voi la mia gratitudine e riconoscenza non è certo facile. Condividerne, inoltre, le mie, anzi le nostre emozioni diventa ancora più difficile e complicato, ed è per questo, lo confesso, uno dei motivi del mio silenzio e ritardo nello scrivervi.

In questi giorni pensieri e ricordi mi hanno invaso, dalle emozioni della notte dello spoglio, alla mia famiglia che ha condiviso con pazienza e sacrificio un percorso lungo e travagliato e che spesso mi ha fatto essere assente come padre e marito; ai miei tanti amici di “Cambiamo Morcone” che mi hanno sopportato con spirito di amicizia ed affetto; a quelli che ho scelto come compagni d'avventura, i 12 candidati, che si sono sempre fatti trovare pronti ad ogni mia chiamata e che hanno lavorato senza sosta per raggiungere l'obiettivo. È soprattutto quando penso a loro che il cuore mi si riempie di orgoglio, una squadra forte e determinata, fatta di persone oneste e leali. Siamo cresciuti insieme durnate i giorni della campagna elettorale e sono certo che continueremo a farlo per tutto il quinquennio.

Il lavoro da fare è tanto. I problemi che affliggono il nostro territorio li conosciamo, ne abbiamo parlato tanto in campagna elettorale e, attraverso le pagine del nostro programma, abbiamo cercato di delineare delle possibili soluzioni. Adesso è giunto il momento di metterle in pratica concretamente, di scendere in campo con le nostre competenze per cambiare davvero Morcone. Sarà un lavoro lungo e difficile e non vi nascondo che ci vorrà molta pazienza, ma sono certo che insieme riusciamo a centrare questo obiettivo. Un lavoro, questo che sicuramente proseguiremo, nel tentativo di stimolare la partecipazione e il coinvolgimento di tutta la popolazione alla vita sociale e politica del nostro paese.

Vorrei scrivere tante altre cose, ma credo che ciò basti per condividere con voi la mia felicità, ma anche le preoccupazioni per l'oneroso e gravoso compito che ci spetterà svolgere a servizio della nostra terra.

Grazie di cuore a tutti, a coloro che con un messaggio e una chiamata hanno voluto congratularsi con me, a chi non sono riuscito ancora a rispondere ma di cui ho apprezzato il gesto e le parole; un grazie speciale a tutto lo staff, dalla stampa e comunicazione, alla logistica, dai ragazzi che hanno attaccato i manifesti a quelli che si sono occupati delle trombe per la campagna elettorale. Un pensiero particolare a Tonino D'Addona, carissimo amico e grande combattente che si è tanto prodigato per il nostro paese, a cui voglio dedicare questa vittoria.

Un grazie infinito ad ognuno dei 1845 cittadini che in me hanno riposto la loro fiducia, cuore e anima della mia elezione. Un grazie, infine, a quanti ci hanno osservato e alla fine non votato. A loro diciamo che noi ci siamo sempre e che saremo davvero l'Amministrazione di tutti.

Grazie di vero cuore Morcone!

Il sindaco
Luigino Ciarlo

La presentazione della dozzina al Premio Strega

di Nicola Mastrocinque

Nella splendida e ritrovata cornice del Teatro San Marco di Benevento ad un tiro di sasso dall'Arco di Traiano, il giornalista Gigi Marzullo ha presentato i dodici autori, semifinalisti all'edizione LXXII del Premio Strega 2018.

L'evento di rilevanza nazionale è stato introdotto con il notissimo brano "Il mondo", scritto da Enrico Sbriccoli, pseudonimo di Jimmy Fontana, Lilli Greco e Carlo Pes, musicato da Gianni Mecchia. Il pezzo è stato portato al successo da Jimmy Fontana, nel 1965, ispirato da un componimento svedese viene considerato come signature song, traducibile con canzone firma. La voce e le note con sonorità jazz hanno accompagnato le immagini di un video clip, scorrono i volti di Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini ed altri scrittori di grido, che hanno attraversato la storia letteraria italiana e mondiale. Il sindaco Clemente Mastella ha rivolto dapprima un indirizzo di saluto agli autori, agli ospiti in sala e all'immarcescibile Gigi Marzullo. Egli ha sottolineato: «Il ritorno al Teatro San Marco vuole suggellare la riapertura ad uno spazio culturale che ci auguriamo possa essere da traino per il rilancio funzionale e la riqualificazione urbana ed estetica dell'asse viario che porta al monumento». Il primo cittadino rendo noto l'avvio dell'iter per inserire la Via Appia nel patrimonio dell'Unesco. Il conduttore della serata ha poi presentato la dozzina: Marco Balzano, Resto qui (Einaudi); Carlo Carabba, Come un giovane uomo (Marsilio); Carlo D'Amicis, Il gioco (Mondadori); Silvia Ferreri, La madre di Eva (Neo Edizioni); Helena Janeczek, La ragazza con la Leica (Guanda); Lia Levi, Questa sera è già domani (Edizioni e/o), Elvis Malaj, Dal tuo terrazzo si vede casa mia (Racconti Edizioni); Francesca Melandri, Sangue giusto (Rizzoli), Angela Nannetti, Il figlio prediletto (Neri Pozza); Sandra Petrigiani, La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg (Neri Pozza), Andrea Pomella, Anni luce (Add Editore) e Yari Selvetella, Le stanze dell'addio (Bompiani).

I libri sono stati selezionati dal Comitato direttivo del Premio, dopo un'attenta lettura di 41 testi, presieduto da Melania G. Mazzucco, costituito da Pietro Abate, Giuseppe D'Avino, Valeria Della Valle, Ernesto Ferrero, Simonetta Fiori, Alberto Foschini, Paolo Giordano, Gabriele Pedullà, Stefano Petrocchi, Marino Sinibaldi e Giovanni Solimine. I testi proposti nel Teatro San Marco, inoltre, sono stati votati da una giuria formata da 400 Amici della domenica, da 200 lettori residenti all'estero, da 40 amanti della lettura, selezionati da 20 librerie, associate all'ALI (Agenzia Libreria International) e da 20 voti,

provenienti da biblioteche, circoli letterari. L'annuncio della dozzina prescelta è stato comunicato nel corso di conferenza stampa, il 19 aprile, a cui sono intervenuti Pietro Abate, segretario generale della Camera di Commercio di Roma; Giuseppe D'Avino, presidente di Strega Alberti Benevento; Eugenio Tangerini, responsabile Relazioni Esterne di BPER Banca; Melania Mazzucco, presidente del Comitato direttivo del Premio Strega; Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Bellonci, coordinati da Stefano Petrocchi, direttore del medesimo sodalizio culturale. Le brevi interviste agli autori sono state intervallate dalla Jazz Combo Band, del conservatorio Nicola Sala di Benevento, che hanno riproposto gli arrangiamenti musicali di "Maruzzella", "Reginella", "Tu si 'na cosa grande", successi intramontabili ed infine un tributo a Pino Daniele con "Quando", canzone scritta nel 1991, per la colonna sonora al film "Pensavo fosse amore... invece era un calesse" di Massimo Troisi. Sono intervenuti nel corso dell'evento l'ing. Giuseppe D'Avino, presidente della Strega Alberti Benevento Spa, Giovanni Solimine e Stefano Petrocchi, rispettivamente presidente direttore della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, Eugenio Tangerini, responsabile relazioni esterne di Bper Banca. L'assessore alla Cultura del Comune di Benevento, Oberdan Picucci, a margine della presentazione dei titoli del Premio Strega ha evidenziato: «Al di là della strutturazione tradizionale della serata l'obiettivo è quello, per il prossimo anno di immaginare un format che possa rendere la tappa beneventana ancora più suggestiva.

Colgo l'occasione per esprimere il compiacimento per la riapertura del "San Marco", che dovrà essere un punto di riferimento per la politica di rilancio culturale e commerciale di tutta la zona dell'Arco Traiano». Dei 12 titoli ne sono rimasti solo 5 in lizza, al termine della votazione nella sede della Fondazione Bellonci, il 13 giugno, in Roma, giungono in finale: Helena Janeczek, La ragazza con la Leica (Guanda), Marco Balzano, Resto qui (Einaudi), Sandra Petrigiani, La corsara-Ritratto di Natalia Ginzburg (Neri Pozza), Lia Levi, Questa sera è già domani (Edizioni E/O) e Carlo De Amicis, Il gioco (Mondadori). Nel Museo Etrusco, in Villa Giulia, nella capitale, il 5 luglio viene proclamato il vincitore dell'edizione LXII del Premio Strega, rilanciando la centralità della cultura, uno scrigno inestimabile che contiene le perle ed i monili più preziosi, rappresentati dai libri, che viaggiano nel mondo ed esprimono nei capoversi delle loro pagine la valenza indiscussa del Made Italy.

Pietrelcina e Padre Pio nel palinsesto televisivo

di Nicola Mastrocinque



“Una voce per Padre Pio”, è inserita nel palinsesto della Rai, per narrare le storie di uomini e di donne, che attraverso la fede e la riscoperta dei valori fondanti dell'esistenza scorgono negli orizzonti quotidiani gli insegnamenti del frate cappuccino, intriso del Signore e rafforzato dalla preghiera, per accogliere le imploranti ed accorate suppliche dei suoi innumerevoli figli spirituali e dei devoti.

Per l'edizione 2018 la location è cambiata, da Piazza dell'Annunziata gli artisti hanno calcato il palcoscenico, collocato nel sagrato della chiesa della Sacra Famiglia. La prima serata è stata presentata da Tiberio Timperi, il 21 giugno, protagonista Albano che ha cantato i suoi successi, si sono esibiti Spagna, il soprano Desire Capaldo, il tenore Piero Mazzocchetti, Sal Da Vinci ed altri artisti. La trasmissione

viene mandata in onda in differita il 13 luglio da Rai1. Non sono mancate le testimonianze toccanti come quella di Prosper, curato con amore e professionalità. Egli per la deformazione del viso, causata da un linfoma di Burkitt, devastante ed aggressivo non apre gli occhi, ma con vari step e operazioni mirate, i medici del Pascale sono riusciti ad aprire la cavità orbitale. Con una chirurgia plastica ricostruttiva Prosper torna a sorridere. Ha incontrato Papa Francesco e il suo sogno è diventare elettricista. Nel corso della lunga registrazione più volte è stato ripetuto il numero solidale 45531, i proventi della solidarietà hanno permesso la costruzione di case di accoglienza, di un orfanotrofio, di un villaggio per bambini diversamente abili, di un ospedale per lenire le sofferenze e di una scuola perché i saperi siano il volano di sviluppo cul-

turale, per mutare le condizioni di subalternità rispetto ai detenuti del potere, che schiacciano ed annientano le classi sociali meno tutelate e messe ai margini in Costa d'Avorio. Il giorno seguente è stato registrato il format per TV 2000, dal titolo: "Padre Pio il testamento di un Santo", gli artisti sono quelli della serata precedente tranne Albano. A presentare Tosca D'Aquino, ma durante l'esecuzione della canzone "Un amore così grande", si è abbattuta una pioggia violenta che ha impedito la prosecuzione della trasmissione, rinviata a sabato 23 giugno. "Una voce per Padre Pio" e "Padre Pio il testamento di un Santo", sono state patrocinate dal Comune di Pietrelcina, l'ente locale con il suo staff, l'impegno profuso dal sindaco Domenico Masone e dalla sua giunta, hanno organizzato in modo impeccabile gli eventi mediatici.

Festa della Musica 2018

Lo scorso 21 giugno, in concomitanza con altre 700 piazze europee, si è svolta a Morcone, nella suggestiva cornice di Piazza San Bernadino, la Festa della Musica, manifestazione nata nel 1982 per volontà del Ministero della Cultura francese e diffusasi a macchia d'olio in tutto il vecchio continente. Lo spirito della festa è la diversità: musicisti professionisti e dilettanti si alternano nelle esibizioni, svariando tra una infinità di generi, rendendo la musica veicolo associativo e divulgativo. A Morcone abbiamo assistito a molteplici performance, alle quali ha fatto prelude la Banda di Montagano (CB) con un repertorio di standard delle marching band. Tra gruppi rock e musica popolare, tra cantanti solisti e irriverenti incursioni musicali in vernacolo morconese, la serata ha soddisfatto la voglia di musica dei presenti, spaziando nelle varie sfumature delle sette note. Degna di nota è stata l'esibizione della Fisaorchestra New Akkordion Generation, tenutasi all'interno dell'auditorium, dove una ensemble di 7 fisarmonicisti ha ammaliato i presenti in un viaggio ideale tra musica classica e musica moderna. Positivo il bilancio finale della manifestazione, dove la passione per la musica e per il proprio territorio ha fatto da sfondo, regalando momenti di spontanea convivialità.

Umberto Mobilia

Alle amiche e agli amici de La Cittadella

Facciamo appello alla vostra sensibilità e vi chiediamo il contributo annuale di sostegno e di stimolo. La Cittadella tiene fede all'impegno dei suoi fondatori di esser strumento di confronto libero da ogni condizionamento. Non riceviamo contributi di sorta se non il vostro, non abbiamo mecenati o sponsor. Essendo stata fondata davvero nel 1981, da 37 anni, ininterrottamente, siamo una voce di riferimento della nostra Morcone, voce che negli ultimi anni spesso è fuori dal coro. La cosa non ci gratifica più di tanto, anche perché siamo consapevoli di rappresentare un disagio e una difficoltà del paese che preferisce non mettersi in mostra.

Questo dato rafforza il nostro impegno
ma abbiamo bisogno anche del tuo aiuto

Grazie



AGENZIA FUNEBRE
FRANCESCO RINALDI s.r.l.

Via degli Italiani, 62
Morcone (BN)
Tel. 0824.957328
Cell. 349.8332616

Azienda Vitivinicola

PARLAPIANO
di Petrillo Carmela

C.da Canepino, 136 - Tel. 0824.953195
82026 MORCONE (BN)

AF LONGO s.a.s.
di Solla Giovannina

Agenzia, arredo e trasporto funebre, qualità, puntualità e serietà

Via Piana - 82026 Morcone (BN)
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256

PONTELANDOLFO

News

di Gabriele Palladino

Cincinnati Carpinelli

Pontelandolfo celebra quest'anno l'ottantaduesimo anniversario della scomparsa di Cincinnati Carpinelli. Il 1° Capitano dei Bersaglieri Cincinnati Carpinelli nasce a S. Paulo del Brasile il 15.06.1893 da Giovanni e Contenti Alessandrina, di condizione benestante. Vive nella città del Sud America sino all'età di nove anni. Poi, per volontà del padre, giunge in Italia, ospite di parenti, per intraprendere i suoi studi. Si diploma perito elettrotecnico. La famiglia lo attende in Brasile, come da accordi, ma egli si era innamorato e non poco della bella Italia, così decise di rimanere ancora. Correvano gli anni tristi della prima guerra mondiale. Cincinnati, per amor di patria, si arruolò nell'arma dei bersaglieri con il grado di tenente. Uomo forte e coraggioso, si distinse in maniera particolare sui campi di battaglia, tanto da meritare la medaglia di bronzo al valor militare. Indimenticabile gesto di raro eroismo lo compì quando trasse in salvo il suo attendente, gravemente ferito, accasciato al di là delle trincee in campo nemico. Terminata la guerra fece ritorno a Pontelandolfo nel 1925 dove lavorò con le mansioni di direttore per l'allora Società Elettrica. Fu proprio in quell'anno che Pontelandolfo inizia la sua vita calcistica. Fu proprio quell'anno, il 1925, che rimbalza tra i campi erbosi del paese un pallone, un pallone di cuoio mai visto prima di allora. E fu proprio in quell'anno che nasce a Pontelandolfo la prima squadra di calcio. Cincinnati Carpinelli ne fu valido allenatore fino al 1935. Intanto l'11 febbraio del 1926 si unì in matrimonio con la bella Ada Rubbo. Nel 1935 si arruolò, nuovamente come volontario, con il grado di capitano, nella guerra d'Africa. Qui, il sei giugno 1936, tristemente si spegne la sua esistenza. Il Capitano d'Artiglieria Cavaguis Cav. Luigi incaricato della tenuta del registro di Stato Civile presso il Reparto Autonomo della Base di Bender Cassim, dichiara che nel registro degli atti di morte, fascicolo uno a pagina tre ed al numero due d'ordine, trovasi iscritto quanto segue: "L'anno millenovecentotrentasei ed addì sei del mese di giugno nel suo alloggio del campo militare mancava ai vivi alle ore diciassette e dieci in età d'anni quarantatre il 1° Capitano dei Bersaglieri Carpinelli Cav. Cincinnati residente a Bender Cassim nato a S. Paulo del Brasile il 15.06.1893, figlio di Giovanni e di Contenti Alessandrina, ammogliato con prole, morto in seguito a colpo di calore, sepolto a Bender Cassim come consta da testimonianza del Tenente Plano signor Federico di anni 47 e del S. Tenente Scanzo signor Salvatore di anni 24". Alla memoria del compianto Cincinnati Carpinelli fu intitolato agli inizi degli anni Ottanta l'attuale campo di calcio di Pontelandolfo. Quel giorno una madrina d'eccezione tenne a battesimo l'impianto Ada, la moglie di Cincinnati.

La monumentale piazza Roma si accinge ad indossare gli abiti della festa

L'estate è alle porte, la Pro-Loce in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, è già al lavoro per dare corpo alla programmazione delle attività festive di intrattenimento che allietano le lunghe serate della bella stagione trascorse lungo l'imponente viale Europa, negli invasi spaziali suggestivi del centro storico di recente riqualificazione e nell'ariosa Piazza Roma, teatro di eterne vicissitudini, luogo di sosta e di aggregazione sociale, area commerciale, naturale palcoscenico per le rappresentazioni artistiche tradizionali e delle tipiche costumanze legate alla storia e alla cultura ultramillenaria di Pontelandolfo, punto di passaggio fuori le mura - frattura e incontro - tra la nuova espansione e l'antico borgo medioevale, carica di innumerevoli significati. E' già certo l'appuntamento con la festa del folclore che vedrà la partecipazione di gruppi esteri di caratura mondiale. Prima ancora di godere l'annunciato pirotecnico spettacolo inserito nel cartellone della tradizionale Settimana Folk, "Ri Ualanegli", coordinatori di detto appuntamento, custodi delle secolari costumanze pontelandolfesi, nei primi giorni del mese di luglio festeggeranno il 40esimo anno di vita dedicandosi e dedicando alla comunità una serata di nostalgiche emozioni e nuova giovanile effervescenza. Intanto il prossimo 13 giugno la comunità parrocchiale del SS. Salvatore, grazie alla preziosa collaborazione di un gruppo di cittadini volontari costituiti in comitato, festeggia il Santo Patrono Sant'Antonio di Padova. La festività prevede la statua del Santo portata in processione lungo le strade del paese non prima della celebrazione della Santa Messa per il programma religioso e successivamente uno spettacolo musicale, nel corso della serata, per il programma civile, allestito nella monumentale Piazza Roma, un tempo "Largo Tiglio", chiamata in gergo dagli abitanti del paese "Sótt'a la Tégli", per la presenza in passato di un possente tiglio, divenuto nei secoli il simbolo di questo luogo, forse più della Torre Medioevale, che imponente lo sovrasta, vissuto con intenso vigore fino all'anno 1956, quando malato e stanco per le eterne fatiche sopportate, giunse tristemente alla fine del suo ciclo vitale. La consuetudine di riunirsi sotto un tiglio per prendere delle decisioni importanti si riscontra spesso nella nostra penisola, dall'altopiano di Asiago, come ricorda Mario Rigoni Stern, a Pontelandolfo, come narra Annibale Paloscia nel fantastico romanzo Storia Saffica di Lucistella. Ad un giovane spavaldo tiglio, le cui piccole radici furono delicatamente piantate nell'estate del 1996, in quel lembo di terra sannita, un tempo regno incontrastato dell'antico albero, è stato affidato l'arduo compito di emularne le gesta. Il selciato di pietra bianca, plasmato dal transito degli antichi padri, che caratterizza la bellezza della Piazza Roma, si fregia della presenza di una fontana di pregevole fattura, a forma di battistero, fatta erigere intorno al 1874, opera della famosa scuola degli scarpellini di Pontelandolfo, conosciuta nell'Ottocento anche oltre i confini provinciali.



Plastica monouso, salviamo l'ambiente

Salvare l'ambiente significa salvare il pianeta terra, significa salvare l'umanità. Sempre più frequentemente sentiamo parlare oggi di effetto serra, di inquinamento ambientale, di surriscaldamento globale, di cambiamenti climatici, ma nessuno o forse pochi si soffermano su queste tematiche urgenti. Tutti dobbiamo fare qualcosa, anche nel nostro piccolo, non possiamo rimanere indifferenti. La Giornata Nazionale dell'Ambiente di quest'anno, celebrata martedì 5 giugno in India, uno dei Paesi con il più alto tasso di riciclaggio al mondo, ha scelto come tema "La lotta alla plastica monouso". E' sconcertante sapere che ogni minuto nel mondo vengono acquistate un milione di bottiglie di plastica di cui solo una parte viene riciclata trattandosi di uno dei materiali più difficili da recuperare. Allora il coinvolgimento attivo del cittadino diventa importante per raggiungere il primo obiettivo: limitare l'uso della plastica monouso, soprattutto di quei prodotti di cui non esistono valide soluzioni alternative. Anche i nostri paesi sono investiti da questa tematica, che a volte va oltre l'utilizzo spropositato della plastica monouso nelle case, spesso quella stessa plastica monouso non viene depositata negli appositi sacchetti della raccolta differenziata, ma abbandonata nell'ambiente comportando danni che tutti possiamo immaginare. Da paesi come Pontelandolfo e tutti i piccoli paesi di straordinaria bellezza paesaggistica e ambientale parte un monito che invita ogni singolo abitante a dare il buon esempio e di far capire la responsabilità che ha ognuno e che ognuno nel proprio piccolo può dare il suo grande contributo nella lotta mondiale contro la plastica non solo in termini di consumo, ma anche e soprattutto in termini di smaltimento selvaggio nell'ambiente.

SANTA CROCE DEL SANNIO

"Il concerto di Via Vitelli e altri ricordi"

è il nuovo libro di Fernando Anzovino, pubblicato e presentato dalla Fondazione G. M. Galanti

di Giusy Melillo

In una sala consiliare letteralmente gremita di attenti e appassionati spettatori, tra cittadini e forestieri, si è consumata brillantemente la performance di natura convegnistica e teatrale di Fernando Anzovino, autore del libro "Il concerto di Via Vitelli e altri ricordi", la raccolta di racconti e poesie sul suo paese nativo, Santa Croce del Sannio, pubblicato dalla Fondazione Giuseppe Maria Galanti di Santa Croce del Sannio, con il contributo anche del Comune. La presentazione del volume è stata tenuta al palazzo municipale nel pomeriggio di sabato 9 giugno. Felice e commosso l'autore Anzovino, consapevole di aver contribuito, con la propria opera, realizzata senza scopo di lucro, alla valorizzazione e preservazione del patrimonio storico e culturale locale. Preceduto dalla presentazione del presidente della Fondazione Giuseppe Maria Galanti, e sindaco del paese, ragioniere Antonio Di Maria; nonché dalla relazione della professoressa Rossana Varro, già docente di latino e greco presso il liceo classico Mario Pagano di Campobasso, l'au-

to è intervenuto più volte con letture e interpretazioni di alcuni passi del volume, ricevendo conferma della stima e dell'affetto che la comunità santacrocese nutre nei suoi confronti. Lo stesso è stato coadiuvato da una folta schiera di giovani lettori, suoi compagni di recitazione nelle diverse esperienze teatrali organizzate negli anni in paese. Difatti, Fernando Anzovino, che nella vita ha svolto la professione di impiegato presso la Camera di Commercio di Campobasso, ha molti interessi culturali, specialmente per il teatro, tanto da aver fondato una compagnia stabile dedita alla messa in scena del teatro piran-

delliano, senza contare la sua attiva partecipazione alla resa dei drammi sacri di S. Croce del Sannio; e per la poesia, per cui ha aderito a molti concorsi nazionali conseguendo anche premi e riconoscimenti di rilievo. Fernando Anzovino ha firmato già due precedenti pubblicazioni per la Fondazione Giuseppe Maria Galanti. Quella recentemente venuta alla luce reca la bellissima prefazione del professore Carmine Radasao, docente di scienze umane al liceo Giuseppe Maria Galanti di Campobasso; nonché, sulla copertina, due pregevoli raffigurazioni dell'artista Annalisa Maselli.



Dalla Prima Pagina

Il ritorno alla Politica nella vita della Comunità

Ma forse è meglio rintracciare un percorso di Ritorno all'Origine: all'origine di noi stessi, ravvivando la memoria di essere figli, tessuti in un accogliente ventre materno, generati in una famiglia, in una genealogia riconoscibile di sangue e di carne, di tradizioni morali e civili, di speranze e di attese. Scopriremo che siamo insieme: insieme ad altre creature legate a noi dal linguaggio, dalla conoscenza, dall'amicizia, dall'educazione, dal gioco, dallo studio, dal lavoro, dal dolore, dalla gioia, soprattutto dall'amore, e pure insidiate continuamente dai risentimenti, dalle paure, dall'incomprensione, dalla diffidenza, e gelate dall'indifferenza.

Nel rientrare in noi stessi, potremo ristabilire il legame forte con i processi veri del nascere, del vivere e del morire. E si rinvigorerà la relazione vitale con la natura, con le cose, con l'ambiente; e l'esperienza convissuta con gli altri nella dinamica consistenza civile, culturale e religiosa della vera Politica, organizzata negli scenari territoriali e nell'orizzonte di una nazione e di una Civiltà, potrà diventare il motore di una ripresa che preservi le nostre Comunità dal precipitare ancor di più nel collasso non solo demografico, ma anche etico, culturale e politico. Per ridurre la regressione civile è necessario ridare valore culturale, significato e senso alla dimensione storica della Comunità. Per questo il Municipio, da azienda burocratica macchiata sovente dalla tracotanza nell'esercizio del potere, diventi sia vigoroso laboratorio, dove si recuperi progettualità integrale, sia regia generosa che orienti, coordini e sostenga le risorse e le energie che autonomamente insorgono nel tessuto culturale, associativo, produttivo della realtà locale.

Se la Politica è la Forma più alta di cultura e di carità, l'esercizio concreto del potere non può

contraddire le motivazioni e le finalità del patto costituzionale di convivenza e la passione di servizio democratico. L'elezione è l'affidamento di un dovere etico-politico che va rispettato con testimonianza di disponibilità morale.

Solo in questa visione, l'opera politica di unità, da cui nessuno si senta escluso, e di sviluppo, per cui ognuno dia una mano muovendosi su la linea del tempo, potrà riaffermare il profilo riconoscibile dell'identità della Comunità da offrire alla ricerca soprattutto delle nuove generazioni nei processi civili, educativi, culturali ed economici.

E' necessario che siano gli adolescenti, i giovani a innamorarsi della Comunità della quale hanno perduto riferimenti culturali, percorsi storici e destino comune.

È attraverso la memoria che si ritrova la responsabilità dell'appartenenza e la bellezza e la gioia della relazione.

Negli anni sessanta, soprattutto dopo la tragedia di Dallas, veniva frequentemente riportato un pensiero e una sfida di John Kennedy: "Non chiederti cosa puoi fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese".

La buona politica, agganciata ai suoi fondamentali, dell'appartenenza, della partecipazione e della giustizia, ci richiama sempre al dovere di investire innanzitutto in responsabilità e servizio. Purtroppo gli Statuti comunali sono stati archiviati, e i principi, i criteri, i contenuti e i diritti indicati dai programmi non sono più valutati e verificati. Così, la misura, la regola e il fine dell'agire politico non contano più. Per ricominciare sarà decisivo riaffidarsi alle radici della "polis", all'essenza della politica indicata già dalla tradizione dell'Ellade: "La comunità appartiene a tutti e si fa insieme."

Davide Nava

IL BIANCO E IL NERO

LUTTI

La scomparsa di Ottavio Mobilia

Il filo di lana che fa da spartiacque tra l'oggi ed il domani, tra l'esserci ed il non esserci, non ha più retto, si è spezzato, Ottavio Mobilia si è spento. Dopo epilogo assai sofferto, l'amico Ottavio ha lasciato questo mondo, è transitato nell'aldilà, il Signore che lo accoglie nell'alto dei cieli, gli ha concesso la quiete eterna. Di lui resta nei ricordi, il personaggio schivo all'apparenza, ma di fatto estroverso nel relazionarsi con l'altro, inflessibile sui principi, su cui fondava il proprio credo. Orgoglioso del proprio stato di persona soddisfatta dalla vita, protesa negli aneliti, verso le comuni attese che intanto, non sempre il fato concede. Non privo di spirito umoristico, quando circostanze del momento lo richiedevano. Cordiali gli sporadici incontri, presso la propria sede di lavoro in Fragneto Monforte, località di origine di persone a lui



care. Sconvolge, coinvolge il cordoglio, per l'imprevedibile scomparsa. Venerdì 15 giugno il rito funebre, presso il locale Santuario della Madonna della Pace, copiosa l'affettuosa partecipazione. Sentite condoglianze alla consorte, ai figli, alla sorella, alla nipotina, alla nuora, ai parenti tutti.

Arnaldo Procaccini



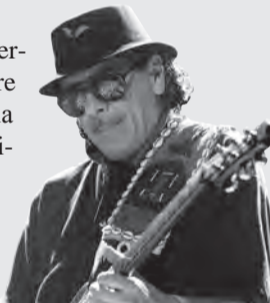
Fuori dal microfono

di Umberto Mobilia

Carlos Santana

Tra i chitarristi di maggior successo internazionale non possiamo non annoverare Carlos Santana, figura iconica di quella fusione stilistica tra i suoni di matrice sudamericana e il rock classico. Inizia la sua carriera con il gruppo che porta il suo nome, Santana, con i quali partecipa al Festival di Woodstock del 1969 e che nel corso degli anni subisce svariati cambi di formazione e influenza musicale, declinando la spiritualità sciamanica insieme al jazz, alla fusion e alle sperimentazioni rock più estreme. Per Carlos Santana la svolta musicale arriva negli anni '90, dopo tantissimi album di successo come Abraxas, Caravanserai e Lotus, con la pubblicazione di Supernatural, precisamente nel 1999. Questo album contiene collaborazioni con artisti internazionali quali Rob Thomas, Lauryn Hill ed Eric Clapton. Supernatural ottenne ben 9 Grammy Awards e consacrò il mito di Carlos Santana anche alle nuove generazioni. Santana per la creazione del suo suono attualmente usa una chitarra personalizzata per lui dalla Paul Reed Smith Guitars collegata ad un amplificatore Mesa/Boogie, nato dalla modifica di un amplificatore Fender voluta dallo stesso artista. Cosa ascoltare di Santana o dei Santana? Sarebbe troppo facile per me citarvi capolavori quali Europa o Samba Pa Ti, quindi vi consiglio in particolar modo due pezzi poco conosciuti: Put your lights on con la partecipazione alla voce di Everlast (tratta da Supernatural) e una versione di Oye como va suonata insieme a Elio e Le Storie Tese.

Alla prossima puntata



Ricordati del tuo contributo

a LA CITADELLA

Nuova Morcone Nostra La Cittadella
C.C.P. 1033828433



Bonifico: Iban: IT71R0503475380 00000000494

labellamorcone.com

Il Sannio sta morendo
dati choc dal bilancio demografico

Arriva il bilancio demografico del 2017, redatto dall'Istat, e come ci si aspettava è assolutamente impietoso per la provincia di Benevento. Dati che devono generare un allarme in particolare per il saldo naturale: nel Sannio sono tremendi i risultati che arrivano dalla differenza tra i nuovi nati e le morti. Nel 2017 sono nati 2044 bambini, mentre sono morte 3451 persone: il saldo naturale è a -1407 unità. In pratica è come se scomparisse un piccolo paese ogni anno.

Va malissimo anche il saldo anagrafico, e se non fosse per chi arriva dall'estero, i migranti, il Sannio sarebbe a fortissimo rischio scomparsa: si sono iscritti alle anagrafi dei comuni sanniti, nel 2017 4568 persone provenienti da altro comune italiano, dall'estero sono arrivate 2387 persone. Sono andati via dalla provincia, scappando in altri comuni italiani 5415 individui mentre all'estero sono andate 489 persone. 442 gli individui cancellati per altri motivi.

Il saldo anagrafico dunque bilancia, parzialmente, il dramma che arriva dal saldo naturale, ma ciò non frena la lenta diaspora dalla provincia di Benevento: se a inizio 2017 la popolazione del Sannio era di 279675 unità al 31 dicembre si arriva a 279127 persone, più di 500 unità in meno.

Pazzeschi i dati del Fortore a partire dai centri più popolosi: a Baselice 15 nati contro 29 morti, 22 nuovi iscritti all'anagrafe contro 30 cancellati con la popolazione che scende da 2335 unità a 2313, a San Bartolomeo 22 nati contro 84 morti, 82 nuovi iscritti contro 70 cancellati, con la popolazione che passa da 4791 a 4743 unità.

I piccoli centri sono quelli in cui l'allarme è più forte: si viaggia a ritmi di 1 nato contro 20 morti, con gli iscritti all'anagrafe che sono di molto inferiori ai cancellati per l'estero o per altri comuni. In più c'è da aggiungere che in questi centri l'età media si alza sensibilmente, con la popolazione che invecchia sempre di più.

Tengono botta i paesi della Valle Caudina, sempre con saldo naturale negativo ma salvati dalle iscrizioni da altri comuni o dall'estero.

Molto male anche Benevento, che perde in un solo anno 200 unità, con un saldo naturale molto negativo (436 nati 680 morti) e il bilancio tra nuovi iscritti e cancellati dall'anagrafe sostanzialmente in pari.

Dati allarmanti ma che sono in linea con quelli degli ultimi anni: pochi, pochissimi fanno figli, una popolazione vecchissima che per cause naturali si riduce a ritmi molto più veloci rispetto a quelli della crescita e i dati salvati soltanto dalle migrazioni. E' il ritratto di un territorio già periferico, che in particolare nelle sue periferie, vedi il Fortore, dimostra di aver perso totalmente funzione: i motivi per restare, per metter su famiglia semplicemente non ci sono, resta chi è qui ormai da sempre e non ha motivo o forze per andar via. Di questo passo e con questi ritmi, inevitabilmente destinati a crescere per via dell'età media in crescita della popolazione, nell'arco di una cinquantina d'anni il Sannio potrebbe scomparire.

(da ottopagine.it) Cristiano Vella

Treno storico
il 14 luglio l'arrivo a Morcone

Ormai ci siamo. le carrozze storiche "Centoposte" e "Corbellini" sono pronte per il loro viaggio alla scoperta di un territorio unico nel suo genere. Il 14 luglio è previsto l'arrivo a Morcone.

Sabato 30 giugno nell'aula consiliare del Comune di Morcone, su invito dell'Assessore Ester D'Afflitto, si sono ritrovate la maggior parte delle Associazioni operanti sul territorio per definire un programma per poter accogliere nel migliore dei modi i passeggeri del treno.

Aldilà delle diverse opinioni è stato bello ritrovarsi in un aula consiliare dopo molto, troppo tempo per prendere una decisione condivisa su un progetto che ha l'unico scopo di presentare il nostro paese con il vestito della festa. Ogni volta che questo territorio ha unito le forze si è dimostrato imbattibile.

Quali opportunità potrà presentare questo treno storico ancora non sono delineate, molto dipende dalle iniziative che i vari comuni interessati dal passaggio del treno sapranno proporre. Solo così questa iniziativa potrà restare in vita. Le difficoltà sono molte e purtroppo altre esperienze simili non hanno sempre portato il risultato sperato.

Intanto il 14 luglio si è pensato di portare i passeggeri del treno nel nostro centro storico partendo da P.zza del Pozzo e passando per San Bernardino concludere il tour al Convento dei Padri Cappuccini. Il tempo a disposizione è poco, per cui questo programma di massima che dovrà essere perfezionato nei prossimi giorni potrà subire delle variazioni.

L'augurio a tutte le Associazioni è che questo sia un punto di partenza per collaborazioni future con l'unico intento di operare per il bene del territorio.

Ma la Lucertola Azzurra esiste solo a Capri?
No anche a Morcone!

Per alcuni era solo una leggenda, per altri un mito, ma in realtà la lucertola azzurra esiste ed è un rettile presente, si vocifera, solo sui Faraglioni di Capri, dove ha trovato il suo habitat.

In realtà il nostro amico Marino Raniero Lamolinara Longobardo sembrerebbe che si sia imbattuto il 16 giugno 2018, in uno splendido esemplare di lucertolone azzurro nel corso di una rilassante passeggiata nel Parco dello Scoiattolo, nei pressi della Villa Comunale di Morcone.

Nata scientificamente come *podarcis sicula coerulea*, la lucertola azzurra è caratterizzata da una particolarissima colorazione azzurra/verde sulla gola, sul ventre, sui fianchi, sul sottocoda e una pigmentazione nerastra del dorso.

E dalla foto postata sembrerebbe proprio che si tratti di questo rettile raro!

La lucertola azzurra di Capri, dunque, è presente anche nella Nostra Terra.

Secondo gli studiosi è un animale insettivoro e molto vivace, tanto che non è insolito assistere a combattimenti tra i maschi, che sono molto aggressivi.

Bisognerebbe contattare l'equipe della Federico II di Napoli, coordinata da Domenico Fulgione e da Gabriele de Filippo, biologo della conservazione e fotografo, membro della Commissione Educazione e Conservazione dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) per approfondire la conoscenza di queste specie specifiche anche nella Nostra Terra in modo da arricchire, con ulteriori ricerche, il progetto Sguardo sulla Campania - Biodiversità per il 2020.

Nel frattempo andremo tutti alla scoperta della lucertola azzurra di Morcone nascosta nella sua fortezza naturale del Parco dello Scoiattolo dove si muove indisturbata con l'eleganza tipica di una regina vestita nel suo abito blu cobalto!

Grazie Marino Raniero Lamolinara Longobardo!

da La Nostra Terra il Nostro Territorio

CAMMINO PELLEGRINAGGIO
DA FRAGNETO MONFORTE
AL SANTUARIO DI SANTA LUCIA

Come ogni anno i due Comitati civici della città di Morcone (La Nostra Terra è il Nostro Futuro ed il Comitato A tutela e Salvaguardia della Montagna di Morcone) hanno mantenuto viva la tradizione della Nostra Terra del cammino pellegrinaggio al Santuario di Santa Lucia di Sassinoro partecipando, oggi, domenica 24 giugno 2018, all'evento organizzato dal dott. Franco de Cicco.

Partiti da Fragneto Monforte alle ore 4:00, i primi camminatori pellegrini hanno raggiunto Morcone intorno alle 8:00. Si sono uniti, poi, al gruppo di pellegrini morconesi e, insieme, hanno percorso il Sentiero del Ponte della Vedova per raggiungere, intorno alle 10:00, la c/da Macchia sulla Montagna di Morcone.

Qui li aspettava una genuina e gustosa colazione, a base di prodotti tipici locali, che le massaie del posto hanno preparato per far riacquistare ai camminatori le giuste energie utili per proseguire il pellegrinaggio.

Dopo una breve rinfrescata presso la fontana della contrada con l'acqua di San Giovanni profumata e purificante, il gruppo di pellegrini si è inoltrato nel bosco che conduce a Santa Lucia.

Ha attraversato sentieri naturalistici spettacolari interrotti dalle fresche e cristalline acque del Torrente della Sassinora e contornati da splendidi gigli di San Giovanni, candide margherite, magnifiche orchidee selvatiche e minuscole fragoline di bosco.

All'arrivo al Santuario di Santa Lucia è stata celebrata la s.s. Messa e, dopo le foto di rito, è seguito un momento di gioiosa convivialità.



Ceramiche - Arredo bagno
Caldaje - Camini

0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax
c.da CUFFIANO - 82026 Morcone (BN)



V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)
TEL. 0824 957329

LA CITADELLA

Periodico dell'Associazione
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITADELLA

Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982

DIRETTORE RESPONSABILE

ANTONIO BURATTO

DIRETTORE EDITORIALE

DARIA LEPORE

COLLABORATORI

ANTONIO DE LUCIA, BRUNO LA MARCA,

GIUSY MELILLO, ROSARIO SPATAFORA, UMBERTO MOBILIA

DAVIDE IANNELLI, IRENE MOBILIA, CATTUSCIA POLZELLA

TOMMASO PAULUCCI, GABRIELE PALLADINO,

CARLA LOMBARDI, ARNALDO PROCACCINI,

NICOLA MASTROCIINQUE, FRANCA SAVINO

AMMINISTRAZIONE

BERNARDINO CATALDI (TESORERIA, SPEDIZIONE)

STEFANO MARINO (DISTRIBUZIONE)

Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori è prestato a titolo completamente volontario e gratuito

STAMPA

Grafica Mellusi

LA CITADELLA è in sinergia con

www.morconiani.net

Publicazione distribuita prevalentemente

ai soci dell'Associazione Culturale

"NUOVA MORCONE NOSTRA"

Chiuso in redazione il 30 giugno 2018